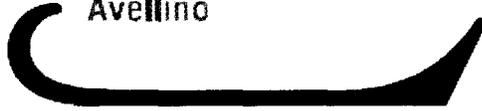


Camera di Commercio  
Avellino



# RELAZIONE SULLA PERFORMANCE

## ANNO 2013

---



## **INDICE**

### **1. Presentazione**

### **2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI**

#### **STAKEHOLDER ESTERNI**

- 2.1 Il contesto esterno di riferimento pag. 7  
2.2 L'amministrazione pag. 47  
**2.3** I risultati raggiunti pag. 61 Pag.  
2.4 Le criticità e le opportunità

### **3. OBIETTIVI:RISULTATI RAGGIUNTI E SCOSTAMENTI**

- 3.1 Albero della performance pag. 67  
3.2 Aree strategiche e obiettivi strategici pag. 68  
**3.3** Obiettivi e piani operativi pag. 69  
**3.4** Obiettivi individuali pag. 71

### **4. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITA'**

- 4.1 Gli indicatori di salute organizzativa: il sistema informativo Pareto pag. 76

### **5. IL PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA PERFORMANCE**

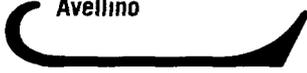
- 5.1** Fasi, soggetti, tempi e responsabilità pag. 81  
**5.2** Punti di forza e di debolezza del ciclo della performance pag. 83

### **ALLEGATI**

ALLEGATO 1 – TABELLE OBIETTIVI STRATEGICI



Camera di Commercio  
Avellino



## 1. PRESENTAZIONE

*fl*



## 1. PRESENTAZIONE

Per garantire la necessaria organicità ed integrazione dei processi di pianificazione della *performance* e di programmazione economico-finanziaria e di bilancio (art. 5, comma 1 e art. 10, comma 1, lett. a, del D.Lgs. 150/09), la Camera di Commercio di Avellino ha attivato un coordinamento tra i due processi prevedendo che il "Sistema di Misurazione e Valutazione della *performance*" - che regola le attività di pianificazione, individuazione di obiettivi indicatori e target, misurazione delle *performance*, valutazione e rendicontazione dei risultati conseguiti, utilizzo delle risorse allocate per il perseguimento delle funzioni istituzionali - e l'intero Ciclo della *Performance* risultino sempre più integrati e coerenti, nei tempi e nei contenuti, nel processo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

Ai fini dell'accessibilità dell'informazione l'Ente ha attivato sinergie tra gli attori e le funzioni organizzative rispettivamente coinvolte (*stakeholder*, Organi politici, centri di responsabilità amministrativa, uffici di pianificazione e di bilancio), provvedendo altresì all'integrazione degli strumenti di trasparenza a supporto dei processi di pianificazione e controllo strategico.

La Relazione sulla Performance è il documento previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 quale modalità attraverso la quale rendicontare la performance ed illustrare ai cittadini e a tutti gli altri stakeholder, interni ed esterni, i risultati ottenuti, nel corso dell'anno precedente, rispetto agli obiettivi ed alla risorse programmate ed evidenziate tramite il Piano della performance. Il documento costituisce, quindi, la fase finale del Ciclo della performance; un momento fondamentale in cui la Camera di commercio misura e valuta la propria capacità di pianificare e raggiungere gli obiettivi, analizza i risultati raggiunti ed utilizza quanto emerso da tale valutazione per migliorare il successivo ciclo della performance. Oltre al suo valore strumentale e gestionale, la Relazione rappresenta, anche, la concretizzazione dei principi della trasparenza sui quali la recente riforma della P.A. ha basato uno dei pilastri. Principi, la cui assunzione, fornisce un valore aggiunto ai documenti di rendicontazione fino ad ora previsti dalla norma. La Relazione sulla Performance 2013, mira a favorire la cultura della trasparenza illustrando i risultati di performance perseguiti alla luce delle caratteristiche del



contesto interno ed esterno che hanno favorito o meno il raggiungimento degli obiettivi prefissati. La trasparenza ha sempre rappresentato per il sistema camerale uno dei valori principali sui quali basare ed impostare le proprie politiche. La Camera, infatti, attraverso la Relazione sulla performance, insieme al Piano della performance, esercita la propria responsabilità di accountability attraverso il "rendere conto":

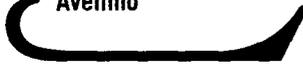
- della capacità di generare "valore" per la comunità di riferimento;
- della misurazione e riconoscibilità di questo valore;
- delle proprie azioni e degli effetti prodotti.

Il D. Lgs. 150/09 attribuisce alla Relazione sulla Performance la funzione di evidenziare, a consuntivo, i risultati della capacità organizzativa dell'Ente rispetto a quanto preventivamente definito in sede di "Relazione Previsionale e Programmatica e del Piano della Performance".

Così come espresso nel citato dettato normativo, la Relazione sulla Performance analizza, in particolare, la dimensione organizzativa e economico-finanziaria della performance dell'Ente, in termini di efficienza ed economicità. Allo stesso modo, la Relazione pone l'enfasi sulla esposizione di obiettivi dell'Ente in tema di pari opportunità, ivi compresa la dimensione di genere.



## **2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI STAKEHOLDER ESTERNI**



La CCIAA di Avellino, al fine di individuare le azioni più coerenti per soddisfare le aspettative dei propri stakeholder riconosce come elemento propedeutico all'efficacia strategica delle proprie azioni l'analisi del contesto economico-sociale di riferimento e lo scenario normativo nel 2013. L'analisi del contesto esterno consente di descrivere le variabili che rappresentano lo scenario nel quale si è sviluppata l'azione amministrativa della Camera di Commercio di Avellino, ed in base alle quali gli obiettivi strategici previsti si sono potuti concretizzare.

## 2.1 IL CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

### L'economia in provincia di Avellino nell'anno 2013

L'attuale fase congiunturale appare decisamente delicata, soprattutto in considerazione delle difficoltà strutturali che interessano l'Unione europea, e con particolare enfasi l'Italia, che ancora deve risolvere questioni annose sulla sua fisionomia socio-economica. Le debolezze italiane devono per lo più ricercarsi nel funzionamento del mercato interno, in recessione da ormai numerosi trimestri. La domanda estera, invece, continua a crescere, con la pausa di riflessione del 2013 che è sostanzialmente imputabile alla sola contrazione del prezzo dei prodotti petroliferi.

In un quadro così delineato, il Mezzogiorno sperimenta tassi di crescita inferiori alle variazioni già negative offerte dall'Italia nel suo complesso, per via di un sistema imprenditoriale eccessivamente deindustrializzato, e una capacità esportativa sicuramente insufficiente a contrastare il declino dei consumi delle famiglie, alle prese con scarsità di lavoro e contrazioni salariali.

La provincia di Avellino subisce appieno il quadro tutt'altro che roseo emerso durante il 2013, nonostante l'esistenza di alcuni elementi certamente positivi, primo tra i quali la presenza di un settore agricolo fiorente, con alcune produzioni di qualità che definiscono una filiera agroalimentare con evidenti potenzialità.

Il reddito disponibile delle famiglie avellinesi, dopo un calo consistente nel 2009, a seguito della recessione, risale negli anni successivi fino al 2011, ma poi diminuisce nuovamente



nel 2012, tornando grosso modo allo stesso livello del 2009. Il reddito disponibile medio di 11.847 euro per famiglia, inferiore alla media italiana, si associa con un attivo patrimoniale più confortante, e comunque maggiore di quello delle altre province campane.

Le fragilità intrinseche ad un modello produttivo specializzato su settori prociclici, oppure tradizionali e poco competitivi, affetto da una scarsa strutturazione, dimensionale ed organizzativa, sono emerse con evidenza all'indomani della crisi. Nel triennio fino al 2012, il tasso di crescita del numero di imprese è stato negativo, con un andamento peggiore di quello nazionale che, nel 2013, è stato ulteriormente acuito dal calo percentuale di 2 decimi di punto.

Il cuore della crisi riguarda le imprese minori e le ditte individuali. Al contempo, si rafforza la crescita delle società di capitali, per via di un processo di selezione competitiva già in atto da anni, ma reso più incisivo dalla crisi. Anche le forme organizzative cooperative e di rete fra imprese, che in teoria sarebbero vitali per affrontare in modo più robusto l'attuale momento storico, appaiono in declino. Le imprese straniere, che in altre parti del Paese sono un fattore importante di tenuta del tessuto produttivo, sono ancora relativamente marginali, in termini di presenza.

### Riepilogo dei principali indicatori in provincia di Avellino, Campania e Italia

INDICATORI	AVELLINO	CAMPANIA	ITALIA
Imprese registrate (tasso di crescita 2013)	0,29	0,88	0,21
Valore Aggiunto pro capite (euro)	15.463	14.415	23.333
Valore Aggiunto pro capite (n. indice Italia=100)	63,3	61,8	100
Esportazioni (var. annuale 2013-2012)	-2,1	+1,8	-0,1
Importazioni (var. annuale 2013-2012)	-11,6	-4,6	-5,5
Propensione export (export su VA)	14,7	11,5	27,9
Grado di apertura (export + import su VA)	42,1	24,1	55,0
Occupati (var. annuale 2013 -2012)	+5,1	-0,9	-2,1
Persone in cerca di occupazione (var. annuale 2013-2012)	-7,9	13,6	13,4
Tasso di disoccupazione 2013	13,6	21,5	12,2
Variazione annua tasso disoccupazione (2013-2012)	-10,7	11,5	13,9
Cassa Integrazione Guadagni (var. annuale 2013-2012)	-12,1	-3,5	+14,6



Consumi energia elettrica industria (var. annua)	-3,8	-1,7	-2,1
Depositi bancari (variazione annuale 2013-2012)	+3,2	+4,2	+2,0
Impieghi bancari (variazione annuale 2013-2012)	-2,3	-3,3	-3,8
rapporto Sofferenze su impieghi	14,2	12,4	8,1
Sofferenze su impieghi (variaz. annuale 2013-2012)	+37,9	+23,3	+35,7
Finanziamenti medio lungo termine (var. ann. 2013-2012)	-4,4	-5,7	-5,1
Indice infrastrutturali totale	63,9	107,3	100
Popolazione (crescita totale 2013-2012)	-0,29	0,0	+0,56
Incidenza popolazione straniera su pop. totale	2,43	2,96	7,35
Indice di vecchiaia	150,5	106,4	151,4
Indice dei prezzi al consumo (var. annua)	2,3	1,0	1,2
Presenze turistiche (var. annua)	-15,0	-5,2	0,0
Reati denunciati su 100.000 abitanti	2.644,9	3.855,7	4.722,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Tagliacarne, Movimprese, Istat, Banca d'Italia

Nonostante il quadro evolutivo imprenditoriale soffra del momento congiunturale, alcuni spunti positivi meritano di essere ricordati. In primis, il fenomeno della crescita delle imprese giovanili, che offrono evidenti potenzialità in termini di capacità innovativa.

Il mercato del lavoro irpino risente della crisi, ma, come nel caso della crescita dell'economia provinciale, manifesta una migliore tenuta rispetto al resto della regione. In un quadro di aumento della partecipazione al mercato del lavoro, l'occupazione diminuisce fino al 2011, ma beneficia di una parziale ripresa nel biennio successivo. In sintesi, tasso di occupazione e di disoccupazione, seppur in peggioramento, sono ancora migliori della media campana.

La provincia di Avellino non è stata esente da fenomeni di contrazione creditizia, per cui, a fronte di un declino degli impieghi, sono cresciuti i depositi, abbassando il rapporto impieghi/depositi. Sul versante degli impieghi, il calo è stato del 2,3%, meno accentuato di quello nazionale e regionale, ed ha colpito soprattutto le imprese, che però sono ancora titolari di un'ampia quota del credito erogato. Gli impieghi in sofferenza crescono meno della media nazionale, soltanto perché lo stock precedentemente accumulato era già elevato. A pesare in modo particolare su tale crescita è il comparto delle imprese. Ciò contribuisce a spingere verso l'alto il costo del denaro.



I dati di commercio estero segnalano un ritardo di competitività internazionale che sembra peraltro acuirsi durante il 2013, stante un valore esportato in flessione (-2,1%). Il saldo commerciale, pur se ancora negativo, migliora rispetto all'anno precedente, in ragione del calo delle importazioni dovuto, però, al declino piuttosto rapido della domanda interna, e non ad un recupero competitivo. L'export è trainato dall'agricoltura e dalla metallurgia, mentre le imprese esportatrici provinciali stanno riorientando le loro vendite verso i mercati nordafricani e dell'Estremo Oriente.

Il settore turistico presenta una buona e crescente dotazione ricettiva. Tale incremento è interamente attribuibile al segmento non alberghiero della ricettività, probabilmente nel tentativo di intercettare flussi turistici interessati a forme alternative di ospitalità (turismo rurale con gli agriturismo, turismo a bassa spesa, tramite il forte incremento di forme come i B&B). I flussi in ingresso mostrano come prevalga in senso assoluto il turismo nazionale, a volte di prossimità, rispetto a quello estero, poiché l'indice di internazionalizzazione turistica è il secondo più basso fra tutte le province campane. Questo turismo meramente domestico risente della crisi economica che colpisce la capacità di spesa degli italiani, con un calo del 28,7% degli arrivi e del 30,3% delle presenze nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012, ed una permanenza media stabilmente bassa.

Un nuovo ciclo di sviluppo deve basarsi su settori emergenti. Uno di questi è l'industria culturale e creativa. La sua incidenza in termini di valore aggiunto provinciale e di occupazione, alimentata dall'agroalimentare e dall'artigianato locale, è la più alta fra tutte le province campane e superiore persino alla media nazionale. Un nuovo modo di vedere l'economia, quindi, che basa la sua concezione sulla relazionalità e la trasversalità, necessarie a rendere sistemica la qualità.

In tale concezione, la *green economy* assume senza dubbio un ruolo strategico. Le imprese irpine che hanno investito, o che hanno in programma di investire su metodi green sono il 25,1% del totale, un valore superiore alla media meridionale ed a quella nazionale, concentrato soprattutto su un recupero di costi sui materiali e l'energia utilizzata nel ciclo produttivo.

La filiera agroalimentare, come ricordato in precedenza, è senza dubbio da ritenersi strategica per il prossimo futuro. Le imprese agricole locali occupano il 23% della SAU



regionale, e producono prodotti di alta qualità. Le imprese di trasformazione sono il 10% del totale regionale, ed occupano quasi 3.800 addetti. Segnali preoccupanti, però, giungono dal calo del numero di imprese e dell'export agroindustriale, in difficoltà durante gli ultimi mesi.

## Struttura e andamento del sistema produttivo

Le fragilità intrinseche ad un modello produttivo specializzato su settori prociclici (edilizia, commercio), oppure tradizionali e poco competitivi (agricoltura e servizi alla persona), affetto da una scarsa strutturazione, dimensionale ed organizzativa, sono emerse con evidenza all'indomani della crisi del 2009, e continuano ad oggi a determinare una situazione di stallo per il sistema imprenditoriale della provincia di Avellino.

Il cuore della crisi riguarda le imprese minori e sottocapitalizzate, con particolare riferimento a quelle individuali. Al contempo, si rafforza la crescita delle società di capitali, per via di un processo di selezione competitiva già in atto da anni, ma reso più incisivo dalla crisi. Anche le forme organizzative cooperative e di rete fra imprese, che in teoria sarebbero vitali per affrontare in modo più robusto il ciclo economico, appaiono in declino. Le imprese straniere, che in altre parti del Paese sono un fattore importante di tenuta del tessuto produttivo, sono ancora relativamente marginali, in termini di diffusione e di presenza.

Nonostante il quadro evolutivo imprenditoriale soffra del momento congiunturale, alcuni spunti positivi meritano di essere ricordati. In primis, il fenomeno della crescita delle imprese giovanili, solo in parte dovuto a processi di auto-impiego determinati dall'assenza di lavoro alle dipendenze.

### Dinamica demografica delle imprese in provincia di Avellino, in Campania e in Italia

Anni 2008-2013 (valori assoluti e tassi di crescita annui)

Avellino						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Registrate	45.457	45.464	44.591	44.201	44.076	43.898
Iscrizioni	2.755	2.771	2.870	2.741	2.569	2.645
Cessazioni	2.575	2.770	3.759	3.139	2.716	2.795
Saldo	180	1	-889	-398	-147	-150
Tasso di	0,4	0,0	-2,0	-0,9	-0,3	-0,3
CAMPANIA						



	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Registrate	546.234	549.561	553.313	557.207	561.084	561.732
Iscrizioni	36.798	36.387	36.921	36.696	35.901	38.412
Cessazioni	37.018	33.155	33.318	32.939	32.203	37.476
Saldo	-220	3.232	3.603	3.757	3.698	936
Tasso di	0,0	0,6	0,7	0,7	0,7	0,2
<b>ITALIA</b>						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Registrate	6.104.06	6.085.105	6.109.217	6.110.074	6.093.158	6.061.960
Iscrizioni	410.666	385.512	410.736	391.310	383.883	384.483
Cessazioni	432.086	406.751	389.076	393.463	403.923	414.970
Saldo	-21.420	-21.239	21.660	-2.153	-20.040	-30.487
Tasso di	-0,3	-0,3	0,4	0,0	-0,3	-0,5

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Infocamere

Gli impatti della recessione economica sul tessuto produttivo avellinese sono stati evidenti sin dal 2010, quando si è interrotto il processo di crescita netta del numero di imprese annotate presso il registro delle imprese camerale. Nel triennio fino al 2012, il tasso di crescita è stato negativo, complessivamente, per 3,2 punti percentuali. Fra il 2009 e il 2012 sono state perse, così, più di 1.400 imprese registrate; un andamento peggiore di quello nazionale che, nel 2013, è stato ulteriormente acuito dal calo percentuale di 2 decimi di punto.

Al riguardo va peraltro precisato che i dati delle cessazioni comprendono anche le cancellazioni effettuate d'ufficio effettuate dal Registro Imprese tenuto presso la Camera di Commercio nel corso del 2013 per migliorare il livello di veridicità delle informazioni contenute nello stesso Registro.

A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative - in applicazione del D.P.R. n. 247 del 23 luglio 2004 " - in modo da eliminare la consistente presenza negli archivi camerale delle imprese inattive, intervenendo peraltro solo sulla cancellazione delle imprese individuali e delle società di persone, per cui risultano cessate in misura maggiore le imprese con le tipologie previste.

Confrontando i dati 2013 delle iscrizioni pari a 2.645 con le cancellazioni spontanee (ossia al netto di quelle effettuate d'ufficio) pari a 2.515 si ricava in realtà un saldo positivo della nati-mortalità imprenditoriale in provincia di Avellino pari a 130 unità.



Rispetto al 2012 sono quindi nate più imprese (+76) ma anche più cessazioni (+16): a fronte di tali flussi il tasso effettivo di crescita nel 2013 è stato pari a + 0,29, leggermente più alto del 2012 (+0,2%). Peraltro, il confronto territoriale restituisce anche in questo caso una situazione meno dinamica rispetto al tasso medio di crescita in Campania pari a +0,88%; mentre sostanzialmente in linea con la media Italia di +0,21%.

La composizione delle imprese per settore è una fotografia delle caratteristiche del modello di specializzazione produttiva. Il grosso della riduzione del numero di imprese registrata nel corso del 2013 proviene dal comparto agricolo, che rappresenta il 30% circa delle imprese attive, e che nell'anno in esame perde, in termini netti, 204 imprese. Ad ogni modo, la perdita si distribuisce su tutti i settori produttivi, con 145 imprese in meno nel manifatturiero, 185 in meno nelle costruzioni, alle prese con il rientro della bolla immobiliare scoppiata nel 2009.

Anche i settori del terziario sono in netta flessione, con particolare riferimento al commercio (settore fondamentale, poiché costituisce il 26,4% del totale delle imprese attive), collegabile alla debolezza della domanda interna, ed alle attività legate al turismo. Ovviamente, la presenza di un elevato numero di imprese non ancora classificate assorbe in parte l'analisi negativa appena rilevata a livello di settori, senza comunque travisarne il senso, che è quello di una crisi rilevante e diffusa per tutto il sistema economico locale.

### Imprese registrate in provincia di Avellino per settore di attività

Anno 2013 (valori assoluti)

Settore	Imprese registra	Quote %	Imprese Attive	Quote %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.293	25,7	11.240	29,8	316	520	-204
Estrazione di minerali	31	0,1	29	0,1	0	2	-2
Attività manifatturiere	4.158	9,5	3.539	9,4	104	249	-145
Utilities (energia elettrica, gas,	61	0,1	61	0,2	0	3	-3
Fornitura di acqua	62	0,1	56	0,1	0	3	-3
Costruzioni	5.131	11,7	4.560	12,1	177	362	-185
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	10.637	24,2	9.932	26,4	539	742	-203
Trasporto e magazzinaggio	785	1,8	696	1,8	10	56	-46
Alloggio e ristorazione	2.375	5,4	2.190	5,8	135	189	-54
Informazione e comunicazione	556	1,3	496	1,3	24	33	-9
Attività finanziarie e assicurative	666	1,5	610	1,6	45	62	-17
Attività immobiliari	608	1,4	548	1,5	27	20	7
Attività professionali, scientifiche e	855	1,9	765	2,0	46	50	-4



Noleggio, e servizi alle imprese	800	1,8	733	1,9	41	70	-29
Istruzione	158	0,4	151	0,4	6	3	3
Sanità e assistenza sociale	285	0,6	256	0,7	3	18	-15
Attività artistiche e di	379	0,9	348	0,9	21	35	-14
Altre attività di servizi	1.475	3,4	1.446	3,8	50	77	-27
Imprese non classificate	3.583	8,2	18	0,0	1.101	301	800
<b>Totale economia</b>	<b>43.898</b>	<b>100,0</b>	<b>37.674</b>	<b>100,0</b>	<b>2.645</b>	<b>2.795</b>	<b>-150</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Infocamere

Le imprese attive, quindi, ovvero quelle effettivamente in operatività, seguono un andamento fortemente discendente a partire dal 2009, anno in cui si interrompe una fase di crescita durata per quasi un decennio e che si acuisce nel 2010, vero e proprio *annus horribilis* per il tessuto produttivo irpino. Nel 2013, di conseguenza, si scende ad una consistenza di imprese attive pari ad appena il 95% di quella del 2009, momento di picco della numerosità imprenditoriale locale.

Da notare anche come la crisi abbia avuto, per certi versi, un "décalage" temporale rispetto a quanto avvenuto su scala nazionale. Mentre, infatti, in Italia le imprese diminuiscono già nel 2008, come effetto della crisi, Avellino resta al riparo fino al 2010, per poi subire un declino molto più accentuato di quello del Centro-Nord del Paese. Il *gap* temporale, seguito da un impatto della crisi più evidente dopo il 2010, è una caratteristica di molte realtà del Mezzogiorno, nelle quali la scarsa apertura internazionale dei sistemi produttivi pone momentaneamente al riparo, salvo poi tradursi in una grave penalizzazione negli anni successivi, nei quali la domanda interna inizia a produrre i suoi effetti, in una logica subalterna alle sorti delle aree più integrate su scala internazionale.

La riduzione colpisce soprattutto le imprese meno capitalizzate, più piccole, che hanno quindi minori capacità di resistenza, in termini finanziari e patrimoniali, rispetto alle imprese con assetti societari più complessi e che subiscono in misura maggiore gli effetti del credit crunch, proprio per le minori garanzie reali offribili.

Di conseguenza, mentre le imprese individuali, nel 2013, perdono 240 unità nette (fra iscrizioni e cessazioni), con un record, in termini di numero di imprese cessate, pari a 1.923 unità, le società più complesse e capitalizzate, ovvero le società di capitale, crescono di 383 unità.

Evidentemente, la crisi realizza un effetto di tipo selettivo, penalizzando i più deboli e rafforzando i più forti. Il processo di selezione competitiva, come si vedrà, è peraltro acuito



dallo spostamento delle risorse dal mercato locale a quello internazionale e dalla concentrazione delle opportunità creditizie amplificata dagli accordi di Basilea.

### Imprese registrate in provincia di Avellino per forma giuridica

Anno 2013 (valori assoluti)

	Registrate	Distribuzione %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Società di capitale	9.040	20,6	650	267	383
Società di persone	5.695	13,0	191	430	-239
Imprese individuali	27.698	63,1	1.683	1.923	-240
Altre forme	1.430	3,3	91	174	-83
Persona fisica	35	0,1	30	1	29
<b>TOTALE</b>	<b>43.898</b>	<b>100,0</b>	<b>2.645</b>	<b>2.795</b>	<b>-150</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Infocamere

Il fenomeno delle imprese a conduzione straniera<sup>1</sup> sul territorio in esame è ancora poco sviluppato, ed è la conseguenza di flussi migratori relativamente ridotti (il grosso della migrazione in entrata in Campania, infatti, si ferma nelle aree urbanizzate e densamente popolate di Napoli, Caserta e in parte anche Salerno).

Nel 2013, le imprese straniere nella provincia in esame sono il 5,4% del totale; un dato in linea con la media regionale, ma nettamente inferiore all'8,2% nazionale. Di queste, più di 2.100 sono esclusivamente gestite da stranieri, e 219 hanno una presenza "forte", con un ruolo minoritario degli eventuali soci italiani, mentre solo un numero residuale (47) ha una presenza di stranieri solo maggioritaria, che quindi lascia spazio a minoranze qualificate di soci italiani.

### Imprese straniere per tipologia di presenza in provincia di Avellino, in Campania e in Italia

Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
<b>Avellino</b>				
Esclusiva	2.108	160	154	6
Forte	219	12	9	3
Maggioritaria	47	1	1	0

1 Per imprese straniere si intendono quelle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite. La presenza straniera viene considerata "esclusiva", "forte" o "maggioritaria" in funzione dell'intensità di tale partecipazione. In particolare, la presenza è "esclusiva" nelle società di capitali con il 100% di cariche e di quote, nelle società di persone con il 100% di soci, e nelle imprese individuali con la titolarità; è "forte" quando nelle società di capitali la somma delle percentuali di stranieri nella compagine sociale e di quella del capitale sociale detenuto dagli stranieri è superiore ai quattro terzi e quando nelle società di persone gli stranieri rappresentano il 60% di tutti i soci; è infine "maggioritaria" se nelle società di capitali la somma del valore percentuale delle cariche e delle quote straniere è superiore al 100% e se nelle società di persone o cooperative il 50% dei soci sono stranieri.



<b>Totale</b>	<b>2.374</b>	<b>173</b>	<b>164</b>	<b>9</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	5,4	6,5	5,9	-
<b>CAMPANIA</b>				
Esclusiva	28.211	3.765	1.360	2.405
Forte	1.393	95	52	43
Maggioritaria	308	17	11	6
<b>Totale</b>	<b>29.912</b>	<b>3.877</b>	<b>1.423</b>	<b>2.454</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	5,3	10,1	3,8	-
<b>ITALIA</b>				
Esclusiva	467.013	60.727	42.789	17.938
Forte	23.210	1.638	959	679
Maggioritaria	6.857	455	240	215
<b>Totale</b>	<b>497.080</b>	<b>62.820</b>	<b>43.988</b>	<b>18.832</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	8,2	16,3	10,6	-

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Il fenomeno di cooperazione gestionale fra imprenditori/soci stranieri ed italiani appare dunque poco sviluppato, con il risultato che l'internazionalizzazione dal basso del sistema imprenditoriale locale appare tutt'altro che evidente.

In effetti, la scarsa presenza di imprese straniere è un fattore di ulteriore staticità del tessuto produttivo irpino, poiché, su scala nazionale, si registra, anche e soprattutto in questi anni di crisi, una crescita del fenomeno oggetto d'analisi.

Le imprese registrate a titolarità femminile sono più di 14mila, ovvero il 32% circa del totale delle registrate. Si tratta di un valore che, nettamente superiore a quello regionale e nazionale, contraddice l'opinione diffusa di un Mezzogiorno caratterizzato da difficoltà di inserimento della donna nel mercato del lavoro, che pure esiste ed è ancora molto rilevante. Sulla numerosità dell'imprenditoria "rosa" incide ovviamente il forte peso del comparto agricolo che peraltro negli ultimi anni vede costantemente ridimensionare le proprie consistenze.

**Imprese femminili registrate per tipologia di presenza in provincia di Avellino, in Campania e in Italia**  
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
<b>Avellino</b>				
Esclusiva	12.884	774	884	-110
Forte	1.014	85	36	49
Maggioritaria	242	16	6	10
<b>Totale</b>	<b>14.140</b>	<b>875</b>	<b>926</b>	<b>-51</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	32,2	33,1	33,1	-
<b>CAMPANIA</b>				
Esclusiva	132.607	10.375	10.745	-370
Forte	13.546	943	589	354



Maggioritaria	3.091	174	94	80
<b>Totale</b>	<b>149.244</b>	<b>11.492</b>	<b>11.428</b>	<b>64</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	26,6	29,9	30,5	-
<b>ITALIA</b>				
Esclusiva	1.237.190	97.547	105.758	-8.211
Forte	146.409	7.929	5.043	2.886
Maggioritaria	46.298	2.093	1.346	747
<b>Totale</b>	<b>1.429.897</b>	<b>107.569</b>	<b>112.147</b>	<b>-4.578</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	23,6	28,0	27,0	-

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Infocamere

L'imprenditoria giovanile, l'ultima ma forse la più importante delle tre leve emergenti dell'imprenditoria italiana, secondo le recenti rilevazioni camerali sul fenomeno, mostra un saldo crescente di 573 nuove imprese tra il 2012 e 2013, risultando l'unico fenomeno positivo per quanto riguarda il sistema imprenditoriale locale.

Si tratta di una indicazione sicuramente incoraggiante, anche in considerazione del fatto che quasi tutte le 5.821 imprese giovanili registrate ad Avellino (il 13,3% del totale, a fronte del 10,8% nazionale) siano condotte esclusivamente da giovani, senza la collaborazione di soci più maturi, il che rappresenta sicuramente un elemento di evidenza della responsabilizzazione imprenditoriale della classe emergente del fare impresa.

### Imprese giovanili registrate per tipologia di presenza in provincia di Avellino, in Campania e in Italia

Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
<b>Avellino</b>				
Esclusiva	5.096	993	458	535
Forte	608	49	19	30
Maggioritaria	117	9	1	8
<b>Totale</b>	<b>5.821</b>	<b>1.051</b>	<b>478</b>	<b>573</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	13,3	39,7	17,1	-
<b>CAMPANIA</b>				
Esclusiva	70.443	14.895	6.703	8.192
Forte	8.675	964	299	665
Maggioritaria	1.607	144	32	112
<b>Totale</b>	<b>80.725</b>	<b>16.003</b>	<b>7.034</b>	<b>8.969</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	14,4	41,7	18,8	-
<b>ITALIA</b>				
Esclusiva	575.010	121.199	58.764	62.435
Forte	63.286	7.573	2.107	5.466
Maggioritaria	14.575	1.667	393	1.274
<b>Totale</b>	<b>652.871</b>	<b>130.439</b>	<b>61.264</b>	<b>69.175</b>
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	10,8	33,9	14,8	-



## Il mercato del lavoro

Il periodo di prolungata crisi che ha interessato il nostro sistema economico ha avuto come effetto ultimo, ma purtroppo più incisivo e duraturo, quello di erodere la base occupazionale e le opportunità di lavoro, soprattutto per i più giovani. Specie nel Mezzogiorno, infatti, il combinarsi di un ciclo occupazionale debole e l'introduzione di riforme di flessibilizzazione incompiute hanno prodotto evidenti disarmonie, con una parte della popolazione, più matura e tutelata, e una componente giovanile e priva di esperienza che, invece, subisce ed assorbe l'intera portata di flessibilità, alimentando diffuse situazioni di precarietà e scoraggiamento.

Il mercato del lavoro irpino ha ovviamente risentito di tale contestualizzazione, caratterizzandosi, come del resto la Campania nel suo insieme, per un incremento delle forze di lavoro, cresciute di oltre diecimila unità tra il 2009 ed il 2013, giungendo ad oltre 168mila persone attive residenti in provincia. La crescita del numero di coloro che si affacciano sul mercato del lavoro deriva soprattutto dalla riduzione del potere d'acquisto dei nuclei familiari, che sollecita all'impiego di profili demografici fino ad ora scarsamente rappresentativi del mercato del lavoro locale (ad esempio le donne), per via di condizioni reddituali meno favorevoli rispetto al passato.

### Forze di lavoro nelle province campane, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2004-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Caserta	294,5	294,9	288,2	279,1	265,6	253,9	262,8	274,0	287,3	302,6
Benevento	108,4	106,4	104,3	101,5	103,8	100,1	98,9	95,3	97,9	88,8
Napoli	1.118,9	1.066,8	1.029,2	990,1	979,5	937,0	925,7	933,1	995,1	1.034,3
<b>Avellino</b>	<b>160,3</b>	<b>157,9</b>	<b>158,2</b>	<b>163,2</b>	<b>167,7</b>	<b>158,0</b>	<b>163,8</b>	<b>155,3</b>	<b>163,5</b>	<b>168,6</b>
Salerno	405,5	403,2	406,7	402,7	405,8	402,6	391,0	397,5	422,0	408,5
<b>CAMPANIA</b>	<b>2.087,6</b>	<b>2.029,3</b>	<b>1.986,6</b>	<b>1.936,6</b>	<b>1.922,5</b>	<b>1.851,6</b>	<b>1.842,1</b>	<b>1.855,2</b>	<b>1.965,8</b>	<b>2.002,8</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>7.566,7</b>	<b>7.478,5</b>	<b>7.425,4</b>	<b>7.323,5</b>	<b>7.368,1</b>	<b>7.186,8</b>	<b>7.159,4</b>	<b>7.193,6</b>	<b>7.461,1</b>	<b>7.348,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>24.364,8</b>	<b>24.451,4</b>	<b>24.661,6</b>	<b>24.727,9</b>	<b>25.096,6</b>	<b>24.969,9</b>	<b>24.974,7</b>	<b>25.075,0</b>	<b>25.642,4</b>	<b>25.532,9</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Il tasso di attività provinciale, pari al 53,9 nel 2009, è così salito al 57,8 nel 2013, rappresentando il valore più alto fra tutte le province campane. Un risultato che pone la

*FR*



provincia anche al di sopra della media meridionale (50,8) e che solo in parte può essere letto positivamente.

La partecipazione al mercato del lavoro derivante dai maggiori bisogni emersi in seguito alla crisi si scontra con minori possibilità di assumere da parte delle imprese, stante una domanda interna stagnante e le elevate difficoltà nell'accedere a quella estera.

In Italia, dopo un prolungato periodo di crescita del numero di posti di lavoro, dal 2009 si è assistito ad una inversione di tendenza che ancora non trova spiragli di assorbimento. Il numero di posti di lavoro persi è pari a circa un milione.

Anche a livello provinciale, il numero di occupati è diminuito di oltre diecimila unità, tra il 2008 e il 2011. Nel 2013, però, in prosecuzione con il risultato positivo del 2012, la provincia di Avellino ha saputo reagire, registrando un miglioramento tutt'altro che trascurabile, e quantificabile in circa 7.000 unità. Una *performance* in controtendenza con quella regionale (-15mila circa) e perfino nazionale (-480mila circa), che merita di essere sottolineata e che riequilibra in parte la perdita occupazionale degli anni precedenti.

### Occupati nelle province campane, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2004-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Caserta	258,6	258,6	259,7	255,1	237,8	231,2	236,2	236,7	247,1	248,7
Benevento	94,5	92,8	93,1	91,8	93,5	89,0	87,5	85,2	83,7	73,8
Napoli	907,8	884,2	877,0	867,0	842,1	800,2	780,0	766,6	770,2	767,9
Avellino	142,3	137,3	141,5	148,1	151,4	145,3	144,8	133,8	138,6	145,7
Salerno	358,0	354,0	359,5	357,1	355,7	346,2	335,4	344,9	347,6	336,6
<b>CAMPANIA</b>	<b>1.761,2</b>	<b>1.726,8</b>	<b>1.730,8</b>	<b>1.719,1</b>	<b>1.680,6</b>	<b>1.611,9</b>	<b>1.583,9</b>	<b>1.567,2</b>	<b>1.587,2</b>	<b>1.572,6</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>6.431,3</b>	<b>6.411,1</b>	<b>6.516,4</b>	<b>6.515,9</b>	<b>6.481,6</b>	<b>6.287,8</b>	<b>6.201,2</b>	<b>6.215,7</b>	<b>6.180,3</b>	<b>5.898,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>22.404,4</b>	<b>22.562,8</b>	<b>22.988,2</b>	<b>23.221,8</b>	<b>23.404,7</b>	<b>23.025,0</b>	<b>22.872,3</b>	<b>22.967,2</b>	<b>22.898,7</b>	<b>22.420,3</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Di conseguenza, il tasso di occupazione provinciale, ridottosi sensibilmente durante il 2011, tra il 2012 ed il 2013 ha ripreso il sentiero di espansione degli anni precedenti la crisi, attestandosi su un valore comunque modesto, e pari, nello specifico, al 49,8%. Un livello occupazionale, quello irpino, che seppur più elevato rispetto alle altre province della regione, e più alto anche della media meridionale, colloca la provincia in una condizione occupazionale tutt'altro che favorevole.



A supporto della valutazione della crescita occupazionale registrata in provincia, non è banale notare che è la stessa definizione di occupato che viene utilizzata nell'indagine Istat a poter incidere sulle variazioni tra un anno e l'altro. Si ricorda, infatti, che viene definito occupato colui che nella settimana precedente la rilevazione ha svolto almeno un'ora di lavoro considerando il lavoro da cui ha ricavato o ricaverà un guadagno o il lavoro non pagato solo se effettuato abitualmente presso la ditta di un familiare. Una definizione quindi piuttosto blanda di occupazione che può nascondere dietro diversi livelli di intensità lavorativa.

Esaminando i microdati relativi a ogni singola intervista raccolta nella provincia di Avellino nel 2012 e nel 2013 si rilevano alcuni aspetti relativi all'intensità del lavoro sfruttando il fatto che nell'indagine viene raccolta la variabile ORELAV, vale a dire il numero di ore di lavoro nella settimana di riferimento.

Ebbene, dall'analisi dell'andamento di questa variabile fra il 2012 e il 2013 si evidenzia come il numero di occupati che potremmo definire "standard" (ossia quelli che lavorano dalle 21 alle 40 ore settimanali e che sono la maggioranza assoluta degli occupati irpini) vede una contrazione degli occupati di quasi 3.500 unità. Crescono invece in maniera molto consistente quelli che possiamo definire precari o lavoratori saltuari (coloro che lavorano fino a 20 ore settimanali incrementatisi di oltre 5.300 unità) ma anche quelli che lavorano oltre la soglia delle 40 ore settimanali. Molto probabilmente, il forte incremento di questa componente deriva dalla crescita della componente dei lavoratori autonomi (con particolare riferimento ai lavoratori in proprio) e di coloro che hanno scelto di lavorare come coadiuvante in un'azienda di famiglia.

In sostanza, si assiste quindi a una significativa flessione dell'occupazione standard e di un aumento considerevole della componente a bassa intensità di lavoro e di quella autonoma.

In termini settoriali, l'occupazione provinciale tende ad addensarsi nei comparti di specializzazione dell'economia locale, con una incidenza dell'occupazione agricola di due punti superiore alla media nazionale, esattamente come nel caso delle costruzioni. L'industria manifatturiera, nonostante la crisi di alcuni poli industriali strategici (ad es. lo stabilimento Irisbus di Valle Ufita) è ancora pari al 17% del totale, la più alta fra tutte le province campane. Meno rilevante della media campana e nazionale è l'occupazione



terziaria.

**Occupati per settore di attività economica nelle province campane, nel Mezzogiorno e in Italia**  
*Anno 2013 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)*

Valori assoluti					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	13,0	36,4	15,8	183,5	248,7
Benevento	9,8	8,7	6,6	48,8	73,8
Napoli	14,9	105,8	44,1	603,1	767,9
Avellino	8,2	24,7	13,3	99,5	145,7
Salerno	20,4	47,4	24,1	244,7	336,6
<b>CAMPANIA</b>	<b>66,2</b>	<b>223,0</b>	<b>103,9</b>	<b>1.179,6</b>	<b>1.572,6</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>401,4</b>	<b>777,8</b>	<b>437,4</b>	<b>4.282,2</b>	<b>5.898,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>813,7</b>	<b>4.519,0</b>	<b>1.591,5</b>	<b>15.496,1</b>	<b>22.420,3</b>
Composizione percentuale					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Caserta	5,2	14,6	6,4	73,8	100,0
Benevento	13,3	11,8	8,9	66,1	100,0
Napoli	1,9	13,8	5,7	78,5	100,0
Avellino	5,6	17,0	9,1	68,3	100,0
Salerno	6,1	14,1	7,2	72,7	100,0
<b>CAMPANIA</b>	<b>4,2</b>	<b>14,2</b>	<b>6,6</b>	<b>75,0</b>	<b>100,0</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>6,8</b>	<b>13,2</b>	<b>7,4</b>	<b>72,6</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3,6</b>	<b>20,2</b>	<b>7,1</b>	<b>69,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

In ogni caso, la crescita occupazionale, per quanto positiva, solo in parte assorbe la maggior richiesta di lavoro, e ciò determina inevitabilmente una crescente disoccupazione.

Fra il 2007 e il 2013, i disoccupati crescono di quasi 10.000 unità, anche se la ripresa occupazionale provinciale del 2013 porta ad un decremento, in questo ultimo anno, di quasi duemila unità.

**Persone in cerca di occupazione nelle province campane, nel Mezzogiorno e in Italia**  
*Anni 2004-2013 (valori assoluti in migliaia)*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Caserta	35,9	36,3	28,4	23,9	27,8	22,7	26,6	37,3	40,1	53,9
Benevento	13,9	13,7	11,3	9,7	10,4	11,1	11,4	10,1	14,2	15,0
Napoli	211,1	182,6	152,3	123,1	137,5	136,7	145,7	166,5	224,9	266,4
Avellino	18,0	20,7	16,7	15,1	16,3	12,8	19,0	21,5	24,9	23,0
Salerno	47,6	49,2	47,2	45,6	50,0	56,4	55,6	52,6	74,4	71,9
<b>CAMPANIA</b>	<b>326,4</b>	<b>302,5</b>	<b>255,9</b>	<b>217,5</b>	<b>241,9</b>	<b>239,8</b>	<b>258,2</b>	<b>288,0</b>	<b>378,6</b>	<b>430,2</b>
Mezzogiorno	1.135,4	1.067,4	909,0	807,7	886,5	899,0	958,3	977,9	1.280,8	1.449,8
<b>ITALIA</b>	<b>1.960,4</b>	<b>1.888,6</b>	<b>1.673,4</b>	<b>1.506,0</b>	<b>1.691,9</b>	<b>1.944,9</b>	<b>2.102,4</b>	<b>2.107,8</b>	<b>2.743,6</b>	<b>3.112,6</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat



Il tasso di disoccupazione provinciale cresce quindi dall'8,1% del 2009 al 13,6% del 2013, dopo il picco del 15,2% registrato nel 2012, rimanendo comunque il più basso fra tutte le province campane e non distante dal dato medio nazionale pari al 12,2%.

La "tenuta" occupazionale che la provincia in esame evidenzia nel 2013, a fronte del declino registrato nel resto della regione e del Paese, è da ricondursi anche al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, che mantiene i suoi beneficiari ancora formalmente in una condizione di occupazione, nonostante lo stato di difficoltà in cui versa l'impresa.

Benché in lieve calo nel 2013, sia nella componente ordinaria che in quella straordinaria ed in deroga, il monte-ore di CIG, in provincia di Avellino, è costituito in prevalenza dalla componente straordinaria ed in deroga (quasi il 78% del totale), cioè da quella che più difficilmente consentirà un rientro in fabbrica dei beneficiari, essendo concessa, nella sua parte straordinaria, per crisi aziendali di tipo strutturale. Pertanto, numerosi titolari di CIG, a partire dal 2014, si riverseranno sul bacino della disoccupazione, se il quadro congiunturale tarderà a migliorare.

## **Il commercio internazionale**

L'economia italiana degli ultimi anni è stata contraddistinta, come noto, da una rapida divergenza tra la dinamica della domanda interna, in evidente declino, e l'evoluzione delle richieste dall'estero, in rapida ascesa. Tale dicotomia ha orientato molte imprese a mettere al centro delle proprie strategie l'accesso ai mercati internazionali, al fine di risollevarle le sorti aziendali. Dal punto di vista territoriale, ciò ha amplificato il divario in termini di produzione, con i territori più isolati e con un sistema imprenditoriale meno strutturato che hanno trovato scarse possibilità di rilancio. Nel Mezzogiorno, poi, si è verificato un comportamento eterogeneo, con le *performance* isolate guidate dalla volatilità dei prezzi delle materie prime energetiche, e molte realtà meridionali che invece hanno fatto fatica a rilanciare la propria competitività all'estero, all'indomani della ripartenza del commercio globale del 2010.

La provincia di Avellino ricade certamente tra queste. Pur in linea con molte altre realtà del Sud Italia, infatti, la realtà irpina presenta ancora un livello di esportazioni per abitante poco superiore ai duemila euro, che lascia facilmente intendere quanto i mercati esteri



possano fare a sostegno della produzione locale. Le motivazioni di ciò, ovviamente, possono essere ricercate su molteplici fronti. In primis, la carenza infrastrutturale, la ridotta strutturazione del sistema imprenditoriale e la scarsa competitività derivante da un sistema fiscale troppo sbilanciato sul lavoro e sull'attività d'impresa, nonché un mercato creditizio sempre più selettivo.

Il ritardo della provincia in termini di competitività internazionale sembra peraltro acuirsi durante gli ultimi mesi, stante un valore esportato in flessione (-2,1%). Nonostante ciò, il saldo commerciale, pur se ancora negativo, migliora rispetto all'anno precedente (da -823,0 a -632,3 milioni di euro), in ragione del calo delle importazioni delle imprese (-11,6%). Ciò è dovuto al declino piuttosto rapido della domanda interna, che spinge le imprese a rallentare quei cicli di produzione per cui spesso si richiedono prodotti e materiali provenienti dall'estero.

In termini di variazioni percentuali, la *performance* della provincia riferibile al 2013 si contrappone alla crescita regionale che, per la Campania, è stata pari a +1,8%. Prendendo come anno base il 2009, la variazione media annua provinciale è risultata sostanzialmente in linea con quella regionale (4,9% contro il 5,0% campano), pur se inferiore al dato complessivo del Mezzogiorno (+8,5%) e dell'Italia (+7,5%).

#### Esportazioni nelle province campane, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali medie annue)

	Valori assoluti				Variazioni medie annue		
	2002	2009	2012	2013	2013-2012	2013-2009	2013-2002
Caserta	1.032,7	934,9	1.086,5	1.137,9	4,7	5,0	0,9
Benevento	85,5	89,8	127,2	133,5	5,0	10,4	4,1
Napoli	4.614,4	4.194,4	5.154,9	5.090,1	-1,3	5,0	0,9
Avellino	726,5	802,0	995,0	974,3	-2,1	5,0	2,7
Salerno	1.567,5	1.897,0	2.054,3	2.252,1	9,6	4,4	3,3
<b>CAMPANIA</b>	<b>8.026,7</b>	<b>7.918,2</b>	<b>9.417,8</b>	<b>9.587,9</b>	<b>1,8</b>	<b>4,9</b>	<b>1,6</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>28.833,6</b>	<b>30.685,0</b>	<b>46.556,1</b>	<b>42.510,6</b>	<b>-8,7</b>	<b>8,5</b>	<b>3,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>269.063,5</b>	<b>291.733,1</b>	<b>390.182,1</b>	<b>389.854,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>7,5</b>	<b>3,4</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Guardando ad un orizzonte temporale più lungo, poi, e più precisamente al periodo a partire dall'introduzione della moneta unica, appare chiaro come la ripartenza della domanda globale all'indomani della crisi finanziaria del 2009 sia stato un momento di

*fd*



ridefinizione degli equilibri competitivi, che prima premiavano la provincia di Avellino rispetto all'intero contesto regionale e che ora, invece, vedono la provincia rapidamente perdere terreno, nel momento in cui peraltro sarebbe più importante il sostegno proveniente dall'estero.

### Importazioni nelle province campane, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali medie annue)

	Valori assoluti				Variazioni medie annue		
	2002	2009	2012	2013	2013-2012	2013-2009	2013-2002
Caserta	884,8	960,6	1.068,4	995,9	-6,8	0,9	1,1
Benevento	100,4	132,2	142,4	141,5	-0,7	1,7	3,2
Napoli	4.488,2	4.931,3	6.235,2	5.858,5	-6,0	4,4	2,5
Avellino	1.087,2	1.109,5	1.818,1	1.606,5	-11,6	9,7	3,6
Salerno	1.195,3	1.348,0	1.395,1	1.567,6	12,4	3,8	2,5
<b>CAMPANIA</b>	<b>7.755,9</b>	<b>8.481,7</b>	<b>10.659,2</b>	<b>10.169,9</b>	<b>-4,6</b>	<b>4,6</b>	<b>2,5</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>46.372,9</b>	<b>37.242,9</b>	<b>57.384,7</b>	<b>53.026,5</b>	<b>-7,6</b>	<b>9,2</b>	<b>1,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>352.464,7</b>	<b>297.608,7</b>	<b>380.292,5</b>	<b>359.454,5</b>	<b>-5,5</b>	<b>4,8</b>	<b>0,2</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Anche per le importazioni, la riduzione da 1.818 a 1.606 milioni di euro ha certo migliorato il saldo commerciale, ma anche contribuito a isolare maggiormente il sistema produttivo locale. L'import si è ridotto dell'11,6% nel solo 2013, a fronte del -5,5% nazionale. Nel medio periodo, però, la dinamica delle importazioni è sembrata più alta di quella nazionale (+4,8%) e regionale (+4,6%).

Dei 974 milioni di euro esportati dalla provincia irpina, circa il 30% è rappresentato dalla filiera agroindustriale (prodotti primari e prodotti alimentari trasformati). Un altro 22% proviene dal settore metallurgico, perno vitale dell'industria provinciale, che deve la propria capacità di accesso ai mercati esteri alla presenza di alcune importanti medie imprese ubicate sul territorio.

### Esportazioni per settori in provincia di Avellino, in Campania e in Italia

Anno 2013 (valori assoluti in milioni di euro, composizioni percentuali e indici di specializzazione)

	Valori assoluti (milioni di euro)			Composizioni percentuali			Indici di localizzazione (Italia = 100,0)		
	Avellino	Campania	Italia	Avellino	Campania	Italia	Avellino	Campania	Italia
AGRICOLTURA	36,8	395,4	5.973,2	3,8	4,1	1,5	246,2	269,2	100,0
ATTIVITA' ESTRATTIVA	0,0	4,6	1.194,8	0,0	0,0	0,3	0,0	15,8	100,0



INDUSTRIA MANIFATTURIERA	933,7	9.091,8	373.504,1	95,8	94,8	95,8	100,0	99,0	100,0
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	255,0	2.271,4	27.467,7	26,2	23,7	7,0	371,4	336,2	100,0
<i>Tessile, abbigliamento e concia</i>	154,8	1.088,1	44.971,2	15,9	11,3	11,5	137,8	98,4	100,0
<i>Legno, carta e stampa</i>	34,6	352,4	7.763,1	3,6	3,7	2,0	178,4	184,6	100,0
<i>Prodotti petroliferi raffinati</i>	0,9	30,1	16.355,5	0,1	0,3	4,2	2,1	7,5	100,0
<i>Chimica</i>	11,8	202,7	25.514,0	1,2	2,1	6,5	18,5	32,3	100,0
<i>Farmaceutica</i>	14,0	754,6	19.624,8	1,4	7,9	5,0	28,5	156,3	100,0
<i>Gomma e plastica</i>	61,8	524,8	23.218,2	6,3	5,5	6,0	106,5	91,9	100,0
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	214,1	790,6	45.484,5	22,0	8,2	11,7	188,4	70,7	100,0
<i>Computer ed elettronica</i>	4,1	207,8	12.272,0	0,4	2,2	3,1	13,3	68,9	100,0
<i>Apparecchi elettrici</i>	46,7	596,7	20.227,2	4,8	6,2	5,2	92,3	120,0	100,0
<i>Meccanica</i>	47,6	433,1	71.596,6	4,9	4,5	18,4	26,6	24,6	100,0
<i>Mezzi di trasporto</i>	83,7	1.686,9	37.162,9	8,6	17,6	9,5	90,2	184,6	100,0
<i>Altre attività manifatturiere</i>	4,6	152,4	21.846,4	0,5	1,6	5,6	8,5	28,4	100,0
UTILITIES	3,7	39,3	1.722,9	0,4	0,4	0,4	86,7	92,7	100,0
ATTIVITA' TERZIARIA	0,0	39,1	1.810,3	0,0	0,4	0,5	0,7	87,9	100,0
PROVVISTE DI BORDO	0,1	17,7	5.648,8	0,0	0,2	1,4	0,6	12,7	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>974,3</b>	<b>9.587,9</b>	<b>389.854,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Proseguendo, un altro 16% delle vendite oltre confine è da associare al polo del tessile-abbigliamento, per lo più localizzato nell'area distrettuale di Solofra, specializzata nella concia della pelle. Una realtà che, pur se evidentemente debilitata dalla logorante crisi, conta ancora circa 130 imprese e 2.000 addetti, con punte di eccellenza in termini di qualità, design e sostenibilità.

In rapida contrazione, pur se un tempo perno centrale del sistema produttivo locale, il comparto dei mezzi di trasporto, come noto colpito dalla crisi veicoli collegati al trasporto su gomma. Basti pensare come proprio questo comparto, tra il 2009 e il 2013, abbia sperimentato un declino annuo del 19,2% nelle vendite oltre confine, per lo più ascrivibili ai risultati degli ultimi due anni.

Viceversa, il comparto metallurgico beneficia dell'incremento del prezzo dei suoi prodotti, legato alle prime avvisaglie di una ripresa economica mondiale, ed anche il comparto conciario e della moda riesce a tradurre in positivo gli sforzi di ammodernamento e ristrutturazione, rafforzando il grado di specializzazione rispetto alla composizione media italiana delle vendite all'estero.

**Dinamica delle esportazioni per settori e comparti manifatturieri Avellino, Campania e Italia**  
Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (variazioni percentuali medie annue)

2013-2012

2013-2009

2013-2002



	Avellino	Campania	Italia	Avellino	Campania	Italia	Avellino	Campania	Italia
AGRICOLTURA	3,3	8,5	2,6	-1,2	8,5	6,7	2,8	2,8	3,3
ATTIVITA' ESTRATTIVA	-	-52,8	-17,7	-100,0	-20,5	3,9	-100,0	-13,6	5,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-2,2	1,5	0,0	5,2	4,8	7,8	2,8	1,7	3,4
<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	-5,8	4,8	5,3	8,8	2,8	8,2	10,2	3,9	5,7
<i>Tessile, abbigliamento e concia</i>	2,5	7,1	4,3	6,7	10,5	8,0	-8,0	-0,6	0,9
<i>Legno, carta e stampa</i>	-4,9	-10,4	1,7	2,0	3,4	6,0	-0,6	3,7	2,1
<i>Prodotti petroliferi raffinati</i>	100,2	3,0	-20,2	254,5	14,7	15,2	85,8	7,3	12,6
<i>Chimica</i>	14,3	18,9	0,7	5,7	13,8	9,3	-6,9	-2,1	3,9
<i>Farmaceutica</i>	-6,8	-12,7	13,8	9,4	-2,2	12,7	113,9	6,7	6,2
<i>Gomma e plastica</i>	6,7	-8,7	2,7	18,3	3,9	6,3	15,3	1,4	1,7
<i>Metallurgia e prodotti in metallo</i>	5,0	5,5	-10,5	32,0	15,1	9,0	19,1	8,5	6,8
<i>Computer ed elettronica</i>	-23,7	-2,8	-3,1	-29,9	-13,5	6,2	-18,2	-4,2	-0,7
<i>Apparecchi elettrici</i>	-10,3	4,2	1,4	-3,5	2,7	4,0	8,1	3,8	1,8
<i>Meccanica</i>	6,8	5,3	1,6	5,1	9,1	6,8	5,0	4,4	4,2
<i>Mezzi di trasporto</i>	-16,3	2,7	2,4	-19,2	7,6	5,9	12,4	-1,9	1,9
<i>Altre attività manifatturiere</i>	-37,8	1,0	4,4	33,2	6,1	7,2	14,2	-2,5	0,9
UTILITIES	0,3	-6,3	-13,8	81,5	-2,3	7,1	47,7	19,1	15,4
ATTIVITA' TERZIARIA	-94,9	94,9	0,4	-45,2	16,6	3,4	-23,2	7,0	0,1
PROVVISTE DI BORDO	47,7	-31,0	2,5	-13,2	-8,9	-2,0	-33,4	-15,0	8,3
<b>TOTALE</b>	<b>-2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>-0,1</b>	<b>5,0</b>	<b>4,9</b>	<b>7,5</b>	<b>2,7</b>	<b>1,6</b>	<b>3,4</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Come già ricordato, la ripresa dell'interscambio globale ha alimentato una profonda ridefinizione degli equilibri competitivi. Un cambiamento, quello in atto negli ultimi quattro anni, che proseguirà con certezza anche nei prossimi anni, e che riguarda sia i settori produttivi che le aree geo-economiche. D'altronde, è sotto gli occhi di tutti la rapida ascesa di alcuni mercati emergenti di grandi dimensioni quali la Cina, l'India, la Russia e il Brasile, fino ad arrivare alla Turchia o all'Indonesia.

La caratteristica che accomuna gran parte della nuova spinta alla domanda globale con riferimento all'Italia è la lontananza geografica e culturale. Ciò vuol dire che, così come per il credito, anche per la competitività internazionale è necessario lavorare affinché le imprese si strutturino e crescano, sia in termini dimensionali che come capacità di relazionarsi con il proprio contesto produttivo locale. L'interscambio commerciale provinciale di Avellino privilegia *partnership* con alcune aree emergenti del mondo in misura più intensa di quanto avviene nel resto del Paese, il che è senza dubbio da prendere come punto di riferimento per una prossima strategia di allocazione delle imprese sui mercati esteri.



Sebbene l'interscambio con l'Unione europea rimanga prevalente (il 45,4% delle esportazioni è assorbito dai Paesi comunitari) esso è meno rilevante che nella media nazionale (53,2%). Allo stesso tempo, anche l'interscambio con gli USA appare secondario, se confrontato con la media nazionale, mentre rilevante è l'orientamento all'Africa del Nord e dell'Asia Orientale.

**Esportazioni per aree geografiche in provincia di Avellino, in Campania e in Italia**  
*Anno 2013 (valori assoluti in milioni di euro e composizioni percentuali)*

	Valori assoluti (milioni di euro)			Composizioni percentuali		
	Avellino	Campania	ITALIA	Avellino	Campania	ITALIA
<b>EUROPA</b>	506,9	<b>5.750,2</b>	<b>259.948,8</b>	52,0	<b>60,0</b>	<b>66,7</b>
Unione europea a 27	442,2	4.673,9	207.278,7	45,4	48,7	53,2
Altri Paesi europei	64,7	1.076,3	52.670,0	6,6	11,3	13,5
<b>AFRICA</b>	200,7	<b>924,0</b>	<b>20.434,8</b>	20,6	<b>9,6</b>	<b>5,2</b>
Africa settentrionale	177,7	580,0	14.729,2	18,2	6,0	3,8
Altri Paesi africani	22,9	344,0	5.705,6	2,4	3,6	1,5
<b>AMERICA</b>	100,3	<b>1.568,8</b>	<b>44.659,4</b>	10,3	<b>16,4</b>	<b>11,5</b>
America settentrionale	79,5	1.288,0	30.053,1	8,2	13,4	7,7
America centro-meridionale	20,8	280,8	14.606,4	2,1	2,9	3,7
<b>ASIA</b>	153,1	<b>1.151,4</b>	<b>57.364,2</b>	15,7	<b>12,0</b>	<b>14,7</b>
Medio Oriente	30,8	315,7	20.029,4	3,2	3,3	5,1
Asia centrale	4,8	64,4	4.919,1	0,5	0,7	1,3
Asia orientale	117,5	771,3	32.415,6	12,1	8,0	8,3
<b>OCEANIA e ALTRI TERRITORI</b>	13,2	<b>193,5</b>	<b>7.446,9</b>	1,4	<b>2,0</b>	<b>1,9</b>
<b>MONDO</b>	974,3	<b>9.587,9</b>	<b>389.854,2</b>	100,0	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

I tassi di crescita più interessanti dell'export nel 2013 si riscontrano, peraltro, in Africa Settentrionale, verso cui l'economia irpina è sempre più protesa, ma anche negli altri Stati africani e nell'America Latina.

Il buon posizionamento commerciale in Estremo Oriente, invece, viene turbato da un calo delle vendite dell'1,2 % nel 2013, che interrompe una buona crescita registrata nel medio periodo, ovvero fra 2009 e 2012.

In forte calo l'export verso l'Europa colpita dalla crisi, in una tendenza alla flessione che è di medio periodo, essendo registrata rispetto al valore di partenza del 2009.

**Dinamica delle esportazioni per aree geografiche in provincia di Avellino, in Campania e in Italia**  
*Anno 2013 (variazioni percentuali medie annue)*

2013-2012			2013-2009			2013-2002		
Avellino	Campania	ITALIA	Avellino	Campania	ITALIA	Avellino	Campania	ITALIA



Avellino	79	264	343	3.876	2.092	5.968
Salerno	520	3.338	3.858	32.017	68.744	100.761
<b>CAMPANIA</b>	<b>1.697</b>	<b>5.411</b>	<b>7.108</b>	<b>114.892</b>	<b>101.738</b>	<b>216.630</b>
<b>ITALIA</b>	<b>33.728</b>	<b>123.500</b>	<b>157.228</b>	<b>2.250.704</b>	<b>2.511.897</b>	<b>4.762.601</b>
<b>Composizioni percentuali</b>						
Caserta	30,1	69,9	100,0	49,4	50,6	100,0
Benevento	10,7	89,3	100,0	43,2	56,8	100,0
Napoli	45,9	54,1	100,0	77,4	22,6	100,0
Avellino	23,0	77,0	100,0	64,9	35,1	100,0
Salerno	13,5	86,5	100,0	31,8	68,2	100,0
<b>CAMPANIA</b>	<b>23,9</b>	<b>76,1</b>	<b>100,0</b>	<b>53,0</b>	<b>47,0</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>21,5</b>	<b>78,5</b>	<b>100,0</b>	<b>47,3</b>	<b>52,7</b>	<b>100,0</b>
<b>Variazione percentuale 2009-2012</b>						
Caserta	-2,2	179,7	79,4	-17,7	15,2	-3,8
Benevento	5,5	6,2	6,1	9,6	4,3	6,5
Napoli	-0,3	5,3	2,6	-0,3	-1,1	-0,5
Avellino	0,0	355,2	150,4	-0,7	266,4	33,4
Salerno	5,5	225,7	154,2	6,9	29,2	21,1
<b>CAMPANIA</b>	<b>1,5</b>	<b>102,3</b>	<b>63,5</b>	<b>0,4</b>	<b>21,4</b>	<b>9,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-0,7</b>	<b>10,8</b>	<b>8,1</b>	<b>1,0</b>	<b>5,9</b>	<b>3,5</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Tra il 2009 e il 2012, è stata perseguita una politica di ampliamento della dotazione ricettiva provinciale, evidentemente molto incoraggiante per le prospettive turistiche locali, atteso che le strutture sono aumentate di oltre il 150%, ed i posti-letto del 33,4%. Sono tassi, quelli appena ricordati, molto più elevati di quelli regionali o nazionali. Tale incremento è però interamente attribuibile al segmento non alberghiero della ricettività, probabilmente nel tentativo di intercettare flussi turistici interessati a forme alternative di ospitalità.

Il 65% circa dei posti letto disponibili sono da associare al sistema ricettivo alberghiero. Si tratta di un valore elevato se confrontato con la media campana, dove l'analoga quota percentuale si ferma al 53%. Al contempo, la struttura ricettiva irpina si conferma simile a quella nazionale, almeno per quanto riguarda la composizione tra alberghiere e complementari.

La qualità dell'offerta alberghiera è di valore medio, poiché, se osserviamo la ripartizione degli alberghi e dei relativi posti-letto per numero di stelle, l'incidenza relativa delle strutture fino a 3 stelle è superiore alla media campana e nazionale, mentre quella degli esercizi con più di 3 stelle è grosso modo analoga al dato italiano, anche se inferiore a quello campano.



C'è quindi un'offerta ricettiva relativamente importante, di tipo tradizionale, quindi alberghiero, con un livello di qualità intermedio, ed imperniata su strutture medio-piccole, in grado di offrire un servizio ricettivo più "familiare", ma spesso proprio per questo più vicino alle esigenze del cliente.

Gli esercizi complementari, in forte crescita, sono quasi esclusivamente agriturismi (46,6% del totale, 41,3% in termini di posti-letto), a sottolineare la natura rurale ed enogastronomica di buona parte del turismo irpino.

Seguono gli alloggi in affitto, che in altre aree della Campania sono invece la modalità di ricettività complementare largamente più consistente. Va rilevata anche la discreta presenza di *bed and breakfast*, negli ultimi anni cresciute esponenzialmente nelle aree di media densità turistica, dove è difficile raggiungere l'economie di scala tipiche del turismo organizzato. Anche la scarsa presenza di campeggi e villaggi turistici, infine, rivela la natura "di nicchia" del turismo irpino, che certo poco si presta ad una fruizione di massa.

I flussi in ingresso mostrano come prevalga in senso assoluto il turismo nazionale, a volte di prossimità (cioè da altre province campane) rispetto a quello estero, poiché l'indice di internazionalizzazione turistica (rapporto fra arrivi di stranieri sul totale) è il secondo più basso fra tutte le province campane, e lontano di circa 31 punti percentuali dalla media nazionale.

Questo turismo meramente domestico risente della crisi economica che colpisce la capacità di spesa degli italiani, con un calo del 28,7% degli arrivi e del 30,3% delle presenze nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012. Un declino alimentato proprio dagli italiani, visto che gli stranieri accrescono la loro presenza turistica in provincia, come mostra proprio l'aumento del valore dell'indice di internazionalizzazione.

In questo modo, Avellino va in controtendenza rispetto ad una regione che, pur nella morsa della crisi, ha saputo, in misura non dissimile dal resto del Paese, incrementare i propri flussi in entrata, anche se con una battuta d'arresto proprio nell'ultimo anno.

Una crisi che sottrae ad Avellino un potenziale di crescita già ampiamente sottovalorizzato; i 76.700 arrivi del 2012, infatti, collocano la provincia in una posizione periferica rispetto ai grandi attrattori turistici campani (costituiti da Napoli, dalle aree archeologiche del suo *hinterland*, dalle costiere e da Caserta).



## Arrivi dei turisti italiani e stranieri in Campania e in Italia

Anno 2012 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	Italiani	Stranieri	Totale	2012-2009	2012-2011
Caserta	240.696	54.460	295.156	4,2	9,9
Benevento	49.455	6.317	55.772	-2,1	4,3
Napoli	1.651.258	1.441.385	3.092.643	18,1	-1,9
Avellino	64.209	12.507	76.716	-28,7	-11,5
Salerno	728.726	348.678	1.077.404	-14,0	-16,3
<b>CAMPANIA</b>	<b>2.734.344</b>	<b>1.863.347</b>	<b>4.597.691</b>	<b>6,5</b>	<b>-5,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>54.994.582</b>	<b>48.738.575</b>	<b>103.733.157</b>	<b>8,6</b>	<b>0,0</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

## Presenze dei turisti italiani e stranieri in Campania e in Italia

Anno 2012 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	Italiani	Stranieri	Totale	2012-2009	2012-2011
Caserta	565.967	225.325	791.292	-18,3	3,3
Benevento	105.555	15.449	121.004	-22,2	-3,4
Napoli	5.282.481	5.576.470	10.858.951	18,5	0,9
Avellino	135.301	38.116	173.417	-30,3	-15,0
Salerno	4.344.721	2.120.765	6.465.486	-12,7	-16,1
<b>CAMPANIA</b>	<b>10.434.025</b>	<b>7.976.125</b>	<b>18.410.150</b>	<b>2,6</b>	<b>-5,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>200.116.495</b>	<b>180.594.988</b>	<b>380.711.483</b>	<b>2,7</b>	<b>-1,6</b>

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Nell'ultimo anno della serie storica analizzata, ovvero il 2012, le tendenze negative peggiorano, poiché il comparto dei turisti stranieri accusa una flessione di arrivi e di presenze nettamente superiore a quella dei turisti domestici, segnalando quindi una perdita di attrattività sui bacini turistici internazionali.

La permanenza media, ovvero il numero medio dei pernottamenti per turista, rimane invariata a 2,3 giornate, cioè su un valore assolutamente modesto, che incide, necessariamente, in modo negativo sulla spesa turistica attratta.

La dinamica dei flussi del comparto alberghiero mostrano un calo più sensibile, pari al 29,7% in termini di arrivi, tra il 2009 ed il 2012. Solo Caserta, su valori comunque più consistenti, mostra un comportamento peggiore.

In effetti, nel comparto complementare, Avellino accresce di oltre il 15% gli arrivi nell'ultimo anno, ovvero nel 2012, e ciò spiega il motivo per il quale si è spinto proprio per aumentare molto rapidamente tale segmento di ospitalità, evidentemente in grado di



rispondere alle esigenze "low cost" di un turismo prettamente domestico, ma anche a quelle di nicchia di un turismo interessato all'offerta rurale ed enogastronomica locale, tramite gli agriturismo.

## **L'economia Green**

La *green economy*, che comprende non solo i nuovi settori legati alle fonti rinnovabili, al risparmio energetico e al trasporto a basso impatto, ma costituisce, piuttosto, un nuovo paradigma che può offrire importanti possibilità a migliaia di imprese, è vista da molti come un'occasione irrinunciabile, soprattutto per quelle realtà caratterizzate da una scarsa strutturazione urbana qual è quella avellinese.

Le stime, a livello nazionale, parlano di circa 100mila addetti al settore in Italia, di cui 25mila nelle biomasse, 10mila nell'eolico, poco meno di 6mila nel fotovoltaico. Secondo le previsioni della Commissione europea, l'occupazione nel settore legato alle energie verdi crescerà fino a raggiungere i 210mila posti di lavoro entro il 2020. In molti settori della green economy, il Mezzogiorno e la Campania hanno, per le proprie caratteristiche territoriali, un vantaggio di partenza indiscutibile. Ad esempio, nelle energie rinnovabili, l'alto potenziale riscontrato nel sud della penisola, in particolare incentrato sullo sfruttamento di eolico, solare, biomasse e biogas, ha portato alla crescita del numero delle installazioni dove al momento è presente il 62% della potenza installata in Italia. Tra le regioni meridionali Puglia, Sicilia e Campania registrano le percentuali di produzione energetica verde più significative, rispettivamente con il 17,7% composto da energia ottenuta da solare ed eolico oltre che dalle bioenergie.

Sono invece 178mila gli impianti solari in Italia di cui 43.366 sono al Sud. Di questi 9.284 in Sicilia (pari al 21,4% di quelli meridionali), 10.973 in Puglia (25,3%), 4.539 in Campania (10,5%).

Senza contare i benefici trasversali all'intero sistema produttivo: il risparmio della bolletta energetica, che oggi costa, alle PMI italiane, il 68% in più rispetto alle PMI dell'Unione Europea, ma anche l'incentivo alla ripresa del mercato edile ed a quello immobiliare, tramite le ristrutturazioni energetiche degli edifici.



Le imprese extragricole irpine con almeno un addetto che hanno effettivamente investito, o che hanno in programma di investire, nel periodo 2008-2013, su metodi green (dalla riconfigurazione dei prodotti e dei processi in senso ecosostenibile, alla ristrutturazione energetica di produzioni ed attività, alla produzione di energia sostenibile, ecc.) sono il 25,1% del totale, un valore interessante, perché superiore alla media meridionale ed a quella nazionale, ed analogo a quello di un'altra area interna della regione, come il Sannio, evidentemente in ragione di assetti ambientali, territoriali e climatici che favoriscono, ad esempio, la produzione di energia rinnovabile in tali territori, oppure per l'importanza di settori come l'agroalimentare, fortemente legato ad esigenze di "naturalità" e "ecosostenibilità" anche in termini di marketing (che, per i prodotti agroalimentari, punta fortemente su tali concetti), o dell'edilizia, che oggi, in un mercato in crisi, si confronta con la sfida fondamentale dei lavori di ristrutturazione energetica degli edifici, o dell'utilizzazione dei materiali da costruzione e delle tecniche costruttive "bio".

Nel dettaglio, le destinazioni degli investimenti green attuati dalle imprese della provincia di Avellino fra 2010 e 2012 vedono prevalere, nel 73% circa, interventi per la riduzione dei consumi di materie prime ed energia nel ciclo produttivo, nell'evidente tentativo di conseguire una maggiore competitività di costo, incidendo sulla bolletta energetica, una voce di costo particolarmente penalizzante per le PMI, rispetto alle concorrenti europee.

Segue, in misura molto minore, la ristrutturazione in senso green dei processi produttivi, anche in ottemperanza ad obblighi normativi di riduzione delle emissioni e dei fattori inquinanti, ed infine, soltanto nel 10,1% circa dei casi (percentuale inferiore anche alla media meridionale e nazionale), chi ha investito lo ha fatto sul prodotto o il servizio finale.

In questa ultima voce risiede una opportunità ancora non del tutto esplorata dalle imprese provinciali, che consentirebbe loro di sfruttare un mercato di nicchia, disponibile a pagare un prezzo più alto per prodotti più attenti all'ambiente ed alla salute del consumatore.

Si tratta, evidentemente, di una enorme opportunità, in settori come l'agroalimentare, che costituisce una vocazione produttiva tipica del territorio in esame.



## Il quadro normativo

Le continue modifiche dello scenario normativo comportano un'attenzione costante dei compiti e funzioni affidati dal legislatore alle Camere di Commercio.

In primis, in termini di rilevanza in questo ambito, vanno ricordati i decreti legge sulla "*spending review*" che il Governo ha introdotto per dare concreta attuazione all'azione di risanamento dei conti pubblici, con misure straordinarie volte alla razionalizzazione e al contenimento della spesa pubblica. Si tratta in particolare di due provvedimenti (il decreto legge 7 maggio 2012, n. 52 (conv. in legge n. 94/2012) ed il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95) che rappresentano vere e proprie manovre finanziarie ricche di novità per l'intero comparto pubblico ed in particolare per gli enti locali, destinate ad apportare radicali cambiamenti anche nell'assetto istituzionale degli enti.

Nel corso del 2011, invece, si sono avuti i primi riscontri applicativi delle modifiche apportate dal D.Lgs. 23/2010 alla legge sul riordinamento delle Camere di Commercio (L. 580/1993) in cui sono stati specificati parametri diversi in merito alla natura, alle funzioni, ai contesti normativi applicabili e a tutto ciò che riguarda la definizione e l'esercizio dell'attività dell'ente camerale.

I diversi interventi normativi volti a favorire la semplificazione amministrativa e l'informatizzazione della pubblica Amministrazione coinvolgono anche le Camere di Commercio obbligandole ad individuare ed adottare procedure di semplificazione e snellimento delle procedure amministrative agevolando e rendendo meno gravoso il rapporto con l'utenza, nello specifico con le imprese del territorio.

Nel corso di questi anni il Legislatore, infatti, ha profondamente inciso e innovato la normativa applicabile alla P.A., apportando sensibili e numerose innovazioni. Anche per le Camere di Commercio il sistema normativo ha conosciuto in questi anni una notevole evoluzione, che si è sviluppata attraverso l'esaltazione dell'autonomia statutaria/regolamentare. Difatti, attraverso la profonda trasformazione avvenuta con l'emanazione del Decreto Legislativo n. 23 del 10 febbraio 2010 si è segnato un momento storico nel percorso delle Camere di Commercio: dopo l'ultima riforma organica – la Legge n. 580 del 1993 – gli Enti camerali hanno ricevuto una nuova cornice normativa che ne ha



rivisto, potenziandoli e rafforzandoli, il ruolo tra le istituzioni, i compiti e le funzioni sul territorio, le modalità organizzative e la governance. Sono stati ridisegnati, in particolare, ruolo e strutture delle Camere di Commercio traendo spunti anche dalla regolamentazione delle autonomie locali ed incidendo a livello politico, economico ed istituzionale con l'attribuzione di specifiche funzioni. Si ricorda, a tal proposito, l'approvazione - in esito alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale n.222 del 23 settembre 2011 dei regolamenti attuativi degli articoli 10, comma 3, e 12 della legge 29 dicembre 1993, n.580 così come modificata dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.23 - del nuovo Statuto della Camera di Commercio di Avellino cui farà seguito l'aggiornamento dei Regolamenti camerali interessati. Il decreto di riforma ha dato alle Camere un ruolo significativo ed una forte autonomia; da essa sono derivate l'attribuzione della generalità dei compiti di promozione e di supporto al sistema delle imprese e l'attribuzione dei nuovi compiti di regolazione del mercato, sottolineati dal decentramento amministrativo concretizzato con la riforma Bassanini. Le Camere hanno così potuto assumere un ruolo centrale per gli interessi delle imprese, sia rispetto all'amministrazione statale che a quella regionale.

L'attuazione del principio di sussidiarietà, le nuove discipline del diritto societario, del mercato del lavoro, dell'istruzione e formazione, della ricerca, delle infrastrutture, dell'internazionalizzazione, il processo di semplificazione amministrativa, il coinvolgimento nella regolamentazione e nel controllo dei mercati, rappresentano tutti settori nei quali le Camere di Commercio si sono viste affidare nuove e delicate funzioni. Le tendenze evolutive non si sono fermate ed oggi è il momento dei processi di informatizzazione, il cui fulcro normativo fondamentale è costituito dal C.A.D. "Codice dell'Amministrazione Digitale" (D.Lgs. 235/2010 entrato in vigore il 25 gennaio 2011) con cui sono state apportate diverse modifiche al Codice dell'Amministrazione digitale di cui al D.Lgs. 82/2005 al fine di adeguare il processo di informatizzazione e digitalizzazione delle Pubblica Amministrazione alle innovazioni tecnologiche intervenute.

Con l'adozione del nuovo C.A.D. si è voluto dare ai cittadini e alle imprese, principali interlocutori delle Camere di Commercio, strumenti in grado di rendere più agevole il dialogo con le Pubbliche Amministrazioni. Queste ultime sono pertanto chiamate ad individuare ed adottare le necessarie soluzioni tecnologiche.

In particolare il Nuovo Codice dell'Amministrazione prevede:



- utilizzo delle tecnologie informatiche e della comunicazione per la presentazione di istanze e dichiarazioni e per lo scambio di dati ed informazioni tra imprese e Pubbliche Amministrazioni;
- utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC) per le comunicazioni nei confronti dei soggetti che hanno dichiarato il proprio indirizzo PEC;
- pubblicazione sui siti della pubblica Amministrazione dei moduli richiesti per i vari procedimenti amministrativi;
- accessibilità delle informazioni di una banca dati accessibile in via telematica in possesso di una pubblica amministrazione alle altre amministrazioni mediante la stipula di apposite convenzioni.

Tutto ciò rientra nelle diverse normative del processo di riforma ed attraverso cui il legislatore mira al miglioramento dei servizi, alla miglior trasparenza dell'azione amministrativa, al potenziamento dei supporti conoscitivi per le decisioni pubbliche, al contenimento dei costi dell'azione amministrativa. Si intende creare una P.A. snella ed efficiente, più vicina a cittadini e imprese e in grado di erogare servizi di qualità in tempi rapidi.

Questo processo si è diviso in due fasi. Nella prima l'impegno del Governo e delle Amministrazioni si è soprattutto riversato nel riorientamento ai servizi, nello sviluppo delle infrastrutture di base, nella diffusione di competenze informatiche fra i dipendenti e nell'attivazione di siti web quali canali di informazione. Parallelamente hanno preso corpo singoli strumenti, quali la firma digitale, il protocollo informatico, la PEC che hanno reso possibile l'informatizzazione del rapporto fra P.A. ed utenti oltre che lo svolgimento delle attività interne. La seconda fase, quella che stiamo vivendo, dovrà invece connotarsi per la piena valorizzazione degli investimenti già realizzati, per l'effettiva interoperabilità delle amministrazioni, per la più estesa erogazione dei servizi on-line e per la razionalizzazione del sistema nel suo complesso ai fini di risultati sempre più performanti. Oggi, le Camere di Commercio rappresentano l'esempio più evoluto dell'agire digitale amministrativo e dovranno tendere al miglioramento continuo della propria efficienza ed attuare concretamente i principi chiave della riforma.



Inoltre, l'anno appena trascorso e la prima parte del 2013 si collocano in un periodo di importanti trasformazioni che hanno interessato e coinvolgeranno ancora a lungo l'intero comparto della Pubblica Amministrazione.

Il processo di riforma imposto dal D.Lgs. 27/10/2009, n. 150, recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" ha dato il via ad un profondo rinnovamento nella rappresentazione ed interpretazione del concetto di misurazione e valutazione dei risultati rispetto agli obiettivi programmati e definiti, introducendo il cosiddetto "Ciclo di gestione della performance".

Particolare rilevanza ed impatto ha assunto proprio quest'ultima parola: "*performance*", introdotta dal D.Lgs. n. 150/2009 come definizione "globale" per misurare, valutare e premiare l'ottimizzazione del lavoro pubblico. La "*performance*" è intesa come il contributo, in termini di risultato e modalità di raggiungimento dello stesso, che i soggetti coinvolti – Ente nel suo complesso, unità organizzativa e singoli dipendenti – apportano attraverso la loro azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi dell'Ente e, in ultima istanza, alla soddisfazione dell'utenza e degli stakeholder. Gli obblighi di trasparenza e pubblicità delle pubbliche amministrazioni sono oggetto di continui e sempre più stringenti interventi legislativi. La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" è entrata in vigore il 28 novembre 2012 a seguito della sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012.

Lo scopo di questo intervento normativo vuole essere quello di introdurre strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo nella pubblica amministrazione.

In base alla nuova norma le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione devono essere determinate dall'azione sinergica di tre organi:

- il Comitato Interministeriale, costituitosi il 16 gennaio 2013 che ha il compito di fornire le linee guida;
- il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come promotore di strategie della prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- la CIVIT, che in qualità di autorità nazionale anticorruzione ha il compito di verificare l'efficacia delle misure adottate ed il rispetto delle norme in materia di trasparenza.



Gli obblighi principali che la legge 190 impone a carico delle amministrazioni pubbliche sono essenzialmente due: l'adozione del piano triennale della prevenzione e la nomina del responsabile della prevenzione. Da ultimo il d.lgs. 2013 n. 33 (in attuazione dell'art. 1, comma 35, della legge delega 6 novembre 2012 n. 190) ha riformato la materia in funzione di una maggiore trasparenza finalizzata alla lotta contro la corruzione. Sul punto è intervenuta anche la Circolare del Dipartimento della funzione pubblica 19 luglio 2013 n. 3. L'obiettivo perseguito con l'approvazione del decreto è quello di rafforzare lo strumento della trasparenza, che rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, e riordinare in unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni.

Innanzitutto, il d.lgs. n. 33/2013 obbliga tutte le pubbliche amministrazioni a predisporre nel proprio sito web una apposita sezione rubricata "Amministrazione trasparente" nel quale pubblicare tutti i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione e le attività, ed inoltre riconosce ai cittadini un ruolo attivo per contribuire al cambiamento.

Novità significativa del d.lgs. n. 33/2013 è il riconoscimento del diritto di accesso civico, strumento che riconosce un ruolo attivo al cittadino per contribuire al cambiamento organizzativo sotteso a tutta la normativa in materia di prevenzione della corruzione.

In materia di pianificazione economica finanziaria il d.lgs 31 maggio 2011, n. 91 ed il suo decreto attuativo 27 marzo 2013, introducono delle significative novità sulle modalità di redazione dei documenti di bilancio ispirate per un verso dalle esigenze di garantire un'armonizzazione dei documenti contabili delle amministrazioni pubbliche e dall'altro un più stretto collegamento con la programma strategica che trova nel ciclo della performance la sua realizzazione.

Andando nello specifico delle singole aree della Camera, ci sono tutta una serie di normative che vanno ad impattare sulle singole attività e delle quali si riportano a seguire solo alcune delle principali:

– **Comunicazione PEC per le imprese individuali:**

Nel 2012 è stato dato un grosso impulso alla diffusione della PEC (Posta Elettronica Certificata), in particolare, secondo quanto stabilito ai commi 1 e 2 dell'art 5, della



legge 17 dicembre 2012, n.221 di conversione del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, l'obbligo di indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) da parte delle imprese individuali che presentano domanda di prima iscrizione al registro delle Imprese o all'Albo delle imprese artigiane, decorreva dal 20 dicembre (e non più dal 20 ottobre 2012, come previsto dal D.L. n. 179/2012).

Le imprese individuali attive e non soggette a procedura concorsuale, erano tenute a depositare, presso l'ufficio del Registro delle Imprese competente, il proprio indirizzo di PEC entro il 30 giugno 2013 (e non più entro il 31 dicembre 2013, come previsto originariamente dal medesimo D.L. n. 179/2012).

Inoltre, per quanto riguarda gli indirizzi pec comunicati, non sono validi quelli pec.gov, trattandosi di indirizzo utilizzabile solo per comunicazioni tra la PA ed il cittadino e, dunque, non idonei a fungere da domicilio elettronico dell'impresa per comunicazioni tra questa, altre imprese e professionisti. In tal senso si è pronunciato anche il tribunale di Milano in funzione di Giudice del Registro delle Imprese, in data 27/05/2013. La previsione dell'obbligo per le imprese individuali di dotarsi di una casella di poste certificata e di iscriverla nel R.I., si collega perfettamente con l'istituzione dell'Indice Nazionale degli indirizzi di Posta Elettronica Certificata delle imprese e dei professionisti (INI-PEC) presso il MISE, con la finalità di favorire la presentazione di istanze e dichiarazioni, nonché lo scambio di informazioni e documenti tra la pubblica amministrazione e le imprese ed i professionisti in modalità telematica.

L'indice è realizzato ed implementato anche, e soprattutto, attraverso gli elenchi di indirizzi PEC già esistenti presso il Registro delle Imprese, in aggiunta a quelli esistenti presso gli Ordini o Collegi professionali, per cui è evidente quanto sia importante l'aggiornamento costante di questa tipologia di comunicazioni nel registro delle imprese.

A dicembre 2012 le imprese individuali iscritte erano 27.931, di cui 27.402 attive: a settembre 2013 l'ufficio ha ricevuto all'incirca 23.500 pratiche e ne ha evase oltre 20.000.

– **Procedure concorsuali**



Molte le novità anche in materia di procedure concorsuali, la legge di stabilità del 24/12/2012 n° 228, entrata in vigore l'1/1/2013, ha introdotto l'obbligo per il curatore, il commissario giudiziale nominato a norma dell'art 163 del regio decreto 16 marzo 1942 n.267, il commissario liquidatore ed il commissario giudiziale nominato a norma dell'art 8 del decreto legislativo 8 luglio 1999. n..270, di comunicare al R.I. ai fini dell'iscrizione, entro 10 giorni dalla nomina (e non dall'accettazione), il proprio indirizzo di Posta Elettronica Certificata, al fine di renderlo noto a chiunque fosse interessato.

Tale adempimento non si sostituisce all'obbligo previsto dall'art 29 comma 6 del decreto legge 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge 122/2010, in base al quale il curatore fallimentare deve comunicare, entro 15 giorni dall'accettazione della carica tutti i dati identificativi del fallimento, ai fini dell'eventuale insinuazione al passivo della procedura concorsuale. Sono cambiate anche le regole per depositare i ricorsi per l'insinuazione nel passivo fallimentare, infatti i ricorsi devono essere inoltrati, a pena di irricevibilità, proprio alla PEC del curatore e non più per raccomandata a/r alla cancelleria fallimentare: questo, nei fatti, ha portato anche alla necessità di rivedere l'organizzazione delle attività dell'ufficio Tributi.

#### - **Meccatronica**

La legge 11 dicembre 2012, n.224, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.297 del 21 dicembre 2012, reca modifiche importanti alla disciplina dell'attività di autoriparazione. In particolare, con l'art. 1, sono state unificate, in una nuova categoria, detta "meccatronica", le due preesistenti attività di meccanico-motorista e di elettrauto.

Viene previsto anche che le Regioni e Province autonome, entro sei mesi, dovranno adeguare i programmi e le modalità di svolgimento dei corsi di formazione alle nuove disposizioni.

La legge è entrata in vigore il 5 gennaio 2013, ma reca anche delle disposizioni transitorie:

42



Per le imprese già iscritte ed abilitate sia all'attività di meccanica e motoristica, sia a quella di elettrauto, ai sensi della normativa previgente, sono abilitate di diritto allo svolgimento della nuova attività di mecatronica;

Le imprese già iscritte ed abilitate alle attività di meccanica e motoristica o a quella di elettrauto, possono proseguire le rispettive attività per i cinque anni successivi alla medesima data.

– **Società a responsabilità limitata semplificata e Società a capitale ridotto**

Il Decreto Legge del 28 giugno 2013, n. 76 "*Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di imposta sul valore aggiunto e altre misure finanziarie urgenti*" (cd. Decreto Lavoro), convertito nella *legge 99/2013*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22 agosto 2013, ha abolito la Srlcr (società a responsabilità limitata con capitale ridotto), mentre ha apportato notevoli innovazioni nella disciplina delle Srls (società a responsabilità limitata semplificata), in particolare:

abolizione del limite dei 35 anni per i soci ai fini della costituzione di una srl semplificata.

rimozione del divieto di cessione delle quote a soggetti di età superiore a 35 anni; è stato previsto che gli amministratori possano essere scelti anche tra soggetti non soci.

La srl semplificata poneva alcuni vantaggi per la sua costituzione ovvero un regime agevolato per quanto concerne il capitale sociale che poteva essere fissato a partire da 1 euro fino ad un massimo di 10 mila, e minori costi di avvio che esoneravano i soggetti dal pagamento dell'imposta di bollo e del compenso del notaio.

Si trattava di una forma societaria che poco si discostava da quella a capitale ridotto se non, appunto, per il vincolo dell'età, per l'acquisizione di uno statuto standard e per la figura degli amministratori che non potevano essere soggetti al di fuori della compagine sociale.

Con questo provvedimento, si è voluto sostanzialmente unificare il tutto in una sola ragione sociale anche per rispondere ai numerosi quesiti circa l'evoluzione della semplificata una volta superati i 35 anni.



Per le nuove Srls, resterà fermo l'atto costitutivo standard, i soci dovranno essere sempre persone fisiche, la denominazione sarà "società a responsabilità limitata semplificata", il capitale sociale potrà essere minimo 1 euro e massimo 10 mila ma con l'aggiunta delle nuove variabili ovvero nessun limite d'età e amministratori anche estranei alla società. Circa le spese notarili e il diritto di bollo, questi saranno gratuiti a meno che non si sfori dal modello standard redatto dal Ministero.

– **Le srl con capitale inferiore ai 10.000 euro**

Con specifico riferimento alle srl è ora prevista la loro costituzione con capitale inferiore a 10.000 euro, con alcune specifiche limitazioni: impossibilità di effettuare conferimenti diversi dal denaro, necessità di versare interamente nelle mani degli amministratori della società i conferimenti in denaro, necessità di destinare a riserva legale una somma pari ad un quinto degli utili netti risultanti dal bilancio di ogni esercizio, fino a quando il patrimonio netto della società non abbia raggiunto la soglia di 10 mila euro. Quest'ultima riserva può essere utilizzata solo per imputarla a capitale sociale o per la copertura di eventuali perdite e deve essere sempre reintegrata in tutti i casi in cui risulta diminuita per qualsiasi ragione.

– **I nuovi conferimenti nella srl.**

Alcune importanti novità riguardano poi, in generale, le srl, anche se aventi capitale superiore ai 10.000 euro. Nello specifico, il nuovo art 2464 c.c. non prevede più che alla sottoscrizione dell'atto costitutivo venga versato presso una banca il 25% dei conferimenti in denaro, ma richiede che il 25% dei conferimenti sia versato all'organo amministrativo nominato nell'atto costitutivo. Sarà inoltre lo stesso atto costitutivo ad indicare quali devono essere i mezzi di pagamento.

– **Start UP Innovative**

Il "decreto lavoro" ha inoltre modificato l'art. 25 del D.L. 179/2012 in relazione ai requisiti delle start-up innovative.

In particolare:



- i soci possono ora essere indifferentemente persone fisiche o giuridiche senza alcun vincolo;
- è stato abbassato dal 20 al 15 % l'importo delle spese di ricerca e di sviluppo rispetto al maggior valore fra costo e valore totale della produzione;
- viene introdotta una nuova possibilità di rientrare nel regime agevolato alle società con almeno i 2/3 della forza lavoro costituita da persone in possesso di laurea magistrale;
- viene estesa la possibilità di essere riconosciute start-up innovative alle società titolari di un software originario registrato presso il Registro Pubblico speciale per programmi per elaboratore.

Tutte queste novità impattano sull'attività del R.I., chiamato ad effettuare una parte dei controlli relativi al possesso e/o alla permanenza dei requisiti da parte della start-up innovative.

– **Agenti e Rappresentanti di commercio, Mediatori e Spedizionieri**

Con decreto del 23.04.2013 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 108 del 10/05/2013) il Ministro dello Sviluppo Economico ha prorogato i termini per effettuare l'aggiornamento dei dati delle posizioni iscritte nei soppressi ruoli agenti e rappresentanti di commercio, mediatori e spedizionieri, fissando tale termine al 30 settembre 2013 (il precedente termine era del 12 maggio 2013). L'aggiornamento ha permesso il trasferimento dei requisiti dal soppresso ruolo al Registro delle Imprese.

I decreti del Ministero dello Sviluppo Economico (entrati in vigore il 12 maggio 2012) che hanno soppresso i ruoli mediatori, agenti e rappresentanti di commercio e spedizionieri, hanno anche stabilito che le imprese che svolgono l'attività di mediazione, agenzia e rappresentanza di commercio e spedizione e le persone fisiche iscritte nei rispettivi ruoli soppressi, ma che non svolgono l'attività, dovevano provvedere a depositare al Registro Imprese, **entro il 30 settembre 2013**, le seguenti comunicazioni/denunce:



1) I soggetti persone fisiche che risultano iscritti nei rispettivi ruoli ma non svolgono attualmente attività di mediazione o di agenzia e rappresentanza potevano iscriversi entro il 30 settembre 2013 nell'apposita sezione REA al fine di mantenere nel tempo il requisito professionale (tale adempimento non riguarda gli spedizionieri); in caso di mancata iscrizione entro il termine indicato non sarà più possibile iscriversi nell'apposita sezione, tuttavia l'iscrizione nel soppresso ruolo costituirà requisito professionale per iniziare l'attività nei 4 anni (mediatori) o nei 5 anni (per gli agenti e rappresentanti) successivi all'entrata in vigore dei decreti;

2) I soggetti, persone fisiche e società, iscritti nei ruoli mediatori, agenti e rappresentanti ed elenco spedizionieri che hanno avviato la relativa attività (e quindi sono iscritti e attivi anche al Registro Imprese) hanno dovuto comunicare entro il 30 settembre 2013 al Registro Imprese i dati aggiornati delle sedi ed unità locali e dei soggetti abilitati che svolgono l'attività per conto dell'impresa. La mancata comunicazione entro tale termine ha comportato l'inibizione dell'attività.

– **Sindaco unico**

La legge di stabilità per il 2012 (l. n.183 del 12/11/11), aveva introdotto notevoli modifiche nella disciplina degli organi di controllo delle Spa ed Srl, prevedendo la possibilità, al ricorrere di determinate condizioni, di sostituire il Collegio Sindacale inteso come organo collegiale con un Sindaco unico.

L'intervento normativo, tuttavia, era alquanto lacunoso e conseguentemente, si è reso necessario perfezionare le nuove disposizioni con un nuovo intervento legislativo, dato dall'art 35 del DL n.5/12 successivamente convertito in Legge n. 35/12

La legge di conversione n. 35/2012 , in vigore dal 10 febbraio 2012, non ha confermato quanto previsto dal DL n.5/2012 ed ha proceduto all'abrogazione del comma 3 dell'art 2397 c.c. introdotto dalla legge 183/2011.

- **Nelle Spa**, prima delle recenti modifiche, la nomina del collegio sindacale e del revisore legale era obbligatoria a prescindere da qualsiasi parametro dimensionale.



Il DL semplificazioni, invece ha consentito la nomina del sindaco unico alle c.d. "piccole Spa" in assenza di una disposizione statutaria che non consenta di adottare la figura dell'organo monocratico.

Quindi, nella Spa, la nomina del Sindaco unico è possibile se:

lo statuto non impedisca l'adozione di questa forma dell'organo di controllo, cioè non deve impedire la nomina del Sindaco Unico, vale a dire prevedere il solo collegio sindacale;

la società deve trovarsi nelle condizioni di predisporre il bilancio di esercizio in forma abbreviata.

Resta che la funzione di revisione legale può essere attribuita al Sindaco unico (o al Collegio sindacale), se lo statuto contiene un'esplicita previsione in tal senso.

- **Nelle Srl:** il legislatore, con il DL semplificazioni, ha previsto che, la funzione di controllo sulla gestione venga esercitata, di default, da un organo unipersonale e non più da un collegio.

Anche in questo caso è prevista una certa flessibilità statutaria, poiché è ammesso che lo statuto disponga diversamente, prevedendo la possibilità di nominare un organo pluripersonale in sostituzione del Sindaco Unico.

Nelle srl le modificazioni riguardano non solo la numerosità dei componenti dell'organo di controllo ma anche le funzioni dello stesso. In dette società viene, infatti stabilito che l'atto costitutivo possa prevedere, determinandone le competenze ed i poteri, ivi compresa la revisione legale dei conti, la nomina di un organo di controllo o di un revisore. Ne deriva che sarà la stessa società (quando abbia un capitale sociale pario o superiore ai 120.000 euro, superi i limiti per la redazione del bilancio in forma abbreviata, sia tenuta alla redazione del consolidato o controlli una società a sua volta obbligata al controllo legale dei conti) a stabilire nell'atto costitutivo a quali controlli sottoporsi. Essa potrà, quindi, scegliere se nominare un organo di controllo (unipersonale) che svolga le funzioni di sindaco con annesse funzioni di revisione legale dei conti o se nominare esclusivamente un revisore, ovviamente delegato solo ai controlli contabili.



## L'AMMINISTRAZIONE

### **CHI SIAMO**

La Camera di Commercio di Avellino è un ente autonomo di diritto pubblico che svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e i consumatori e promuove lo sviluppo dell'economia provinciale.

L'Ente fu fondato con Regio Decreto 23 ottobre 1862 - a soli 3 mesi di distanza dalla legge 6 luglio 1862, n.680 - ed è una delle Camere di Commercio più antiche d'Italia, con una tradizione di forte impegno per lo sviluppo dell'industria, dell'industria, dell'agricoltura, delle infrastrutture ma anche della cultura e della formazione tecnica e commerciale.

La Camera di Commercio di Avellino è amministrata da una Giunta, formata dal Presidente più 4 membri, eletta dal Consiglio, formato a sua volta da 27 consiglieri espressi delle categorie economiche maggiormente rappresentative della provincia.

Al vertice dell'amministrazione della Camera di Commercio c'è il Segretario Generale con funzioni di gestione operativa e di sovrintendenza al personale camerale.

Oltre i precedenti rientrano tra gli organi della Camera il Collegio dei Revisori dei Conti e l'Organismo Indipendente di Valutazione in forma monocratica.

Si riportano a seguire la composizione ed i nominativi degli organi della Camera.

### **Consiglio della Camera di Commercio di Avellino**

Il Consiglio della Camera di Commercio di Avellino è composto dai seguenti 27 Consiglieri:

#### **In rappresentanza dell'agricoltura:**

Angelo Frattolillo, Antonio Mango, De Simone Marcello, Vigorita Francesco

#### **In rappresentanza dell'artigianato:**

Ciriaco Coscia, Antonio Cipriano, Ettore Mocella

#### **In rappresentanza dell'industria:**

Giacinto Maioli, Silvio Sarno, Federica Vozzella, Franco Rizzo, Rocco Donatiello

#### **In rappresentanza del commercio:**

Costantino Capone, Luigi Salvante, Oreste Pietro Nicola La Stella, Pasquale Penza, Tommaso Remondelli

#### **In rappresentanza della cooperazione:**

Luigi Manganiello



### **Collegio dei Revisori dei Conti**

- **Riccio Salvatore** – Presidente
- **Arrigo Moraca** – Componente
- **Cinzia Piretti** - Componente

### **Organismo indipendente di valutazione in forma monocratica**

- **Antonio D'Ascoli**

I suindicati Organi camerali nell'arco del 2013 hanno tenuto le seguenti sedute:

- Giunta n. **10** sedute nelle quali sono state adottate complessive n. 126 delibere;
- Consiglio n. **4** sedute nelle quali sono state adottate complessive n. 28 delibere;
- I Commissione Consiliare n. **10** sedute;
- II Commissione Consiliare n. **10** sedute;
- Collegio dei Revisori dei Conti n. **14** sedute;
- OIV n. **7** sedute.

Il segretario generale, dal canto suo, ha adottato nel 2013 n. 411 determinazioni dirigenziali.

### **COSA FACCIAMO**

La Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Avellino svolge, nell'ambito della provincia di Avellino, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

Alla luce dei nuovi compiti e funzioni individuati dal recente Decreto di Riforma n. 23 del 15.2.2010, svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali, nonché, fatte salve le competenze attribuite dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato alle amministrazioni statali, alle regioni, e agli enti locali, funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese. La Camera di Commercio di Avellino esercita, inoltre, le funzioni ad esse delegate dallo Stato e dalle regioni, nonché i compiti



derivanti da accordi o convenzioni internazionali, informando la loro azione al principio di sussidiarietà.

La Camera di Commercio di Avellino svolge in particolare le funzioni e i compiti relativi a:

- a) tenuta del Registro delle Imprese, del Repertorio Economico Amministrativo e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;
- b) promozione della semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche;
- c) promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività, favorendo l'accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai consorzi fidi;
- d) realizzazione di osservatori dell'economia locale e diffusione di informazione economica;
- e) supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero, raccordandosi, tra l'altro, con i programmi del Ministero dello sviluppo economico;
- f) promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese, anche attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture informatiche e telematiche;
- g) costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti;
- h) predisposizione di contratti-tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti;
- i) promozione di forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti;
- j) vigilanza e controllo sui prodotti e per la metrologia legale e rilascio dei certificati d'origine delle merci;
- k) raccolta degli usi e delle consuetudini;
- l) cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni.

Oggi, la Camera di Commercio è prima di tutto l'interlocutore di 44.076 imprese al netto delle unità locali e 51.091 comprese le unità locali (dato al 31 dicembre 2013) che in provincia di Avellino producono, trasportano o scambiano beni e servizi e delle categorie economiche che le rappresentano. Ma è anche un'istituzione al servizio dei



cittadini/consumatori, attiva accanto agli enti locali per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio.

La Camera di Commercio di Avellino esplica, in sintesi, tre tipi di attività:

- attività amministrative: tenuta di albi, elenchi, ruoli, nei quali vengono registrati e certificati i principali eventi che caratterizzano la vita di ogni impresa;
- attività di promozione e informazione economica: sostegno alle imprese, promozione dello sviluppo economico e monitoraggio, studio e analisi dei dati sull'economia locale;
- attività di regolazione del mercato: composizione delle controversie derivanti dalle relazioni economiche tra imprese e tra imprese e cittadini.

### **COME OPERIAMO**

La Camera di Commercio di Avellino esplica la propria azione attraverso una complessa rete organizzativa, articolata in:

- una struttura di uffici interna mediante la quale si erogano i servizi alle imprese e si assicura il funzionamento della macchina amministrativa;
- la partecipazione alle società e ai Consorzi del Sistema Camerale la cui attività istituzionale è collegata a quella della Camera di Commercio;
- la partecipazione ad una fondazione le cui attività istituzionali sono in piena coerenza con quella della Camera di Commercio.

### **La struttura organizzativa della Camera**

La Camera di Commercio di Avellino, così come disposto dalla Deliberazione n° 6/71 adottata dalla Giunta camerale nella seduta del 31 ottobre 2008, è organizzata in 3 Aree:

- **Area I – Amministrazione;**
- **Area II – Area Impresa, Promozione e Agricoltura;**
- **Area III - Servizi Anagrafici e Regolazione del Mercato.**



Nel disegno della struttura operativa la suddivisione delle attività segue sia una logica di tipo gerarchico/funzionale (chiarezza nell'attribuzione dei compiti, orientamento all'efficienza, tendenza all'ottimizzazione di ogni settore, sviluppo di forti competenze specialistiche) sia una logica di tipo divisionale (suddivisione delle attività con riferimento ai servizi erogati o da erogare, comprendente anche funzioni diverse); l'amministrazione interna rappresenta il fulcro delle competenze dell'Area prima "Amministrazione"; i servizi all'impresa e la promozione rappresentano il fulcro dell'Area seconda "Area Impresa, Promozione e Agricoltura"; i servizi anagrafici e di regolazione del mercato rappresentano, infine, il fulcro delle competenze dell'Area terza "Servizi Anagrafici e di Regolazione del Mercato".

Le tre aree fanno capo, così come previsto dal vigente regolamento degli uffici, direttamente al Segretario Generale; l'organigramma, d'altro canto, rappresenta la struttura organizzativa dell'Ente in funzione dei servizi erogati e da erogare.

Si riporta lo schema del vigente organigramma dell'Ente:

<b>SEGRETARIO GENERALE</b>		
<b>AREA I AMMINISTRAZIONE</b>	<b>AREA II AREA IMPRESA, PROMOZIONE E AGRICOLTURA</b>	<b>AREA III SERVIZI ANAGRAFICI E REGOLAZIONE DEL MERCATO</b>
<b>Affari generali e Privacy Uffici di Staff e camerali</b>	<b>Area Impresa e Commercio Estero</b>	<b>Registro Imprese</b>
<b>Risorse umane, Affari Legali e Contenzioso, Sanzioni ex UPICA</b>	<b>Promozione e Agricoltura</b>	<b>Metrologia Legale e Conciliazione/Mediazione Albi, Ruoli e Licenze Speciali</b>
<b>Contabilità e Bilancio</b>	<b>Marchi, Brevetti</b>	<b>Protesti, Tributi</b>
<b>Provveditorato</b>		<b>Vigilanza</b>



## Le risorse umane

### Il personale in servizio e le sue principali caratteristiche

Alla data del 31.12.2013 presso la Camera si evidenziano in servizio n. 40 dipendenti oltre il Segretario Generale unico Dirigente, per complessive 41 unità, una in meno dell'anno precedente, a seguito della cessazione dal servizio per pensionamento di un'unità avvenuta dal 1 giugno 2013.

Si segnala che, nell'ultimo quinquennio, il numero del personale in servizio si presenta in flessione: - 5 unità in cifre assolute e - 14% in termini percentuali.

#### Personale della Camera di Commercio di Avellino per tipologia, anni 2009, 2010, 2011, 2012, 2013

CATEGORIA PERSONALE	2009	2010	2011	2012	2013
Dirigenza	1	1	1	1	1
D	13	12	12	13	13
C	16	14	14	14	13
B	10	9	11	11	11
A	4	4	3	3	3
Totale	44	40	41	42	41

L'analisi per genere del personale rileva che a fine anno 2012, le 42 unità di personale sono per il 51% maschi (22 unità, una in più del 2011) e per il 49% (20 unità) donne.

Anche la distribuzione dei dipendenti per qualifica non presenta grosse novità nel raffronto 2011-2012.

#### I dipendenti della CCIAA di Avellino distinti per categoria

CATEGORIA PERSONALE	2012	2013	Valori	
			Percentuali 2012	Percentuali 2013
D	13	13	32	32
C	14	13	35	35
B	11	11	26	26
A	3	3	7	7
TOTALE	41	40	100	100



La situazione attuale mostra una superiorità delle categoria C che occupa il 35% del personale; il restante 32% appartiene alla categoria D, il 26% appartiene alla categoria B e il 7% alla categoria A. La maggior parte del personale si colloca, pertanto, nelle categorie più qualificate (C e D).

Ciò risponde alla necessità di disporre di un organico in grado di affrontare gli accresciuti e più complessi procedimenti amministrativi, i quali, anche grazie all'avvento della telematica, richiedono sempre più spesso personale ad alta qualificazione professionale, a scapito di unità meramente esecutive.

La ripartizione del personale per età e per anzianità di servizio denuncia un progressivo invecchiamento della forza-lavoro camerale;

#### Il personale distribuito per classi di età

ETA'	2012	2013
30-39	4	1
40-49	13	14
0-59	19	20
60 e più	6	5
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>40</b>

Nessun dipendente ha meno di 30 anni d'età; soltanto 1 dipendente ha meno di 40 anni, oltre la metà del personale camerale è ultracinquantenne.

Scendendo nei dettagli, si può verificare che la fascia più consistente è quella che abbraccia i dipendenti compresi tra i 50 e i 59 anni (50% del totale).

Di conseguenza, abbastanza alta è l'anzianità di servizio.

#### Personale per anzianità di servizio distinti in fasce d'età, Anni 2011-2012 - dati assoluti e percentuali

ANZIANITÀ DI SERVIZIO	2012	2013	Valori	Valori
			Percentuali	Percentuali
			2012	2013
0-5 anni	5	2	11%	5%
6-10 anni	1	3	3%	7%
11-15 anni	3	4	8%	9%
16-20 anni	8	7	20%	18%
21-25 anni	9	9	22%	23%
26-30 anni	8	8	20%	21%



31-35 anni	2	2	5%	5%
36-40 anni	2	2	4%	5%
41 anni e oltre	3	3	7%	8%
<b>TOTALE</b>	<b>42</b>	<b>41</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Ritroviamo così tre macro categorie di personale: il gruppo di coloro che hanno fino a 15 anni di servizio (22%), la quota più numerosa di dipendenti con un'anzianità da 16 a 30 anni (62%) e la categoria di coloro che vantano più di trent'anni di servizio e quindi sono prossimi al collocamento a riposo (18%).

Dalla distribuzione dei dipendenti per titolo di studio emerge che il 26% dei dipendenti è in possesso della laurea, il 66% del diploma d'istruzione di 2° grado ed l'7% della scuola dell'obbligo.

**Personale per titolo di studio, Anni 2011-2012 - dati assoluti e percentuali**

TITOLO DI STUDIO	2012	2013	Valori percentuali	
			2011	2012
Scuola dell'obbligo	3	3	7%	7%
Media superiore	28	27	67%	67%
Laurea	11	11	26%	26%
<b>TOTALE</b>	<b>42</b>	<b>41</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

La totalità dei laureati appartiene alla categoria D, la maggioranza dei dipendenti - ivi compresi tutti quelli di categoria A - è in possesso della licenza media superiore.

**Personale per titolo di studio e genere, Anno 2013- dati assoluti e percentuali**

TITOLO DI STUDIO	uomini	donne	%	%
Scuola dell'obbligo	2	1	5%	5%
Media superiore	15	12	68%	65%
Laurea	6	5	27%	30%
<b>TOTALE</b>	<b>22</b>	<b>20</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

ff



## Dati di bilancio

Per quanto concerne l'analisi dei principali dati di bilancio a consuntivo l'Ente chiude il 2013, per la parte di gestione corrente, con un disavanzo minore di poco più di 30.000,00 euro rispetto al 2012.

Il disavanzo della gestione corrente viene compensato dalla gestione straordinaria e dai proventi finanziari, difatti il bilancio di esercizio 2013 si chiude con un avanzo di amministrazione pari 544.505,81 rispetto ai 30.171,69 euro del 2012 .

Dati di bilancio Gestione corrente	Consuntivo al 31/12/2012	Consuntivo anno 2013	Differenze
<b>PROVENTI CORRENTI</b>			
Diritto Annuale	7.261.737,65	7.304.193,22	42.455,57
Diritto di Segreteria	1.560.764,93	1.441.168,17	-119.596,76
Contributi trasferimenti e altre entrate	671.269,26	802.263,98	130.994,72
Proventi da gestione di beni e servizi	89.587,00	38.830,33	-50.756,17
Variazioni delle rimanenze	-85.011,65	-58.330,62	26.681,03
<b>TOTALE PROVENTI CORRENTI (A)</b>	<b>9.498.347,19</b>	<b>9.528.125,58</b>	<b>29.778,39</b>
			<b>Differenze</b>
Spese per il personale	1.852.888,81	1.813.354,74	39.534,07
Spese di funzionamento	2.142.856,65	2.003.827,59	139.029,06
Spese per interventi economici	3.582.694,18	2.99.038,59	591.655,50
Ammortamenti e accantonamenti	2.523.890,98	3.292.894,46	-769.003,48
<b>TOTALE ONERI CORRENTI (B)</b>	<b>10.102.330,62</b>	<b>10.101.115,47</b>	<b>1.215,15</b>
<b>RISULTATO GESTIONE CORRENTE (A-B)</b>	<b>-603.983,43</b>	<b>-572.989,89</b>	<b>30.993,54</b>



Con successiva determinazione n. 257 del 9 settembre si è proceduto ad effettuare la variazione di budget sul conto contributi alle pmi per un importo di 92.000,00 euro sufficiente a finanziare le n. 29 domande fuori fondo pervenute entro la data del 31 luglio 2013 in possesso dei requisiti di cui al bando.

Con determinazione dirigenziale n. 339 del 19 novembre – completata l'istruttoria delle istanze fuori fondo – sono state ammesse ulteriori n. 20 imprese per l'importo complessivo di 62.300,00 per l'attivazione di n. 21 tirocini formativi e 7 non ammesse.

Nel complesso, il numero definitivo delle imprese finanziate è stato pari a **119** per un importo complessivo di contributo ammesso di 362.300, 00 euro per un totale di **125 tirocini attivati**.

Per concludere l'analisi sulla gestione dei bandi, si presenta il quadro di sintesi dei **contributi erogati nell'anno 2013** a prescindere dell'anno di riferimento dell'emanazione del bando.

CONTRIBUTI LIQUIDATI	2011	2012	2013
n. imprese liquidate	187	202	<b>280</b>
TOTALE importo liquidato	418.042,88	523.024,60	<b>638.834,77</b>

Emerge un notevole incremento nell'ultimo anno nell'attività di liquidazione contributi, sia in termini di numero d'impresе liquidate (+38,6%) e sia - anche se in modo meno sensibile - rispetto all'importo complessivo liquidato (+22%) .

Per la gestione dell'iter delle domande di contributo dalla fase di protocollazione, a quella di istruttoria, alla rendicontazione, all'erogazione del contributo, a quella di monitoraggio della disponibilità dei fondi è stato utilizzato il sistema informativo CERC.

### **CORSI DI FORMAZIONE**

Passando ai **corsi di formazione**, nel bilancio di previsione 2013 sono state individuate le seguenti materie su cui l'Ente camerale ha deciso di organizzare direttamente percorsi formativi:



1. **La vendita diretta dei prodotti agricoli e zootecnici**
2. **E-commerce e Web marketing**
3. **Corso di formazione per la gestione energetico ambientale**
4. **La tutela della proprietà industriale ed il marketing di prodotto**
5. **Business English**
6. **Creazione d'impresa per imprenditoria giovanile e femminile**
7. **Corso di formazione in materia di arbitrato**
8. **Corso di formazione per l'internazionalizzazione delle pmi**
9. **Controllo di gestione, analisi di bilancio, pianificazione finanziaria**

Successivamente, con delibera n.3/23 - B del 1° marzo 2013 è stato approvato il seguente calendario:

n.	denominazione corso	n. partecipanti	Periodo di svolgimento
1	La vendita diretta dei prodotti agricoli e zootecnici	30	23, 30 aprile 7, 14 maggio
2	E-commerce e Web marketing	45	20, 21, 27 e 28 maggio
3	Corso di formazione per la gestione energetico ambientale	23	6, 7, 13, 14, 20, 21 giugno
4	Business English	26	17 e 24 giugno; 1, 8, 15, 22 luglio
5	Creazione d'impresa per imprenditoria giovanile e femminile	27	23, 24, 26 e 27 settembre
6	Corso di formazione in materia di arbitrato	168	23/10, 12/11, 9/12
7	Controllo di gestione, analisi di bilancio, pianificazione finanziaria	31	7,8, 15,15,28 e 29 novembre
8	La tutela della proprietà industriale ed il marketing di prodotto	21	13, 20, 27 novembre, 4 e 11 dicembre
9	Corso di formazione per l'internazionalizzazione delle pmi	15	21,22, 26, 27 novembre, 4 e 5 dicembre
	Totale partecipanti ai corso e n. giornate formative	<b>386</b>	<b>44 giornate formative</b>

In sintesi sono stati 386 i partecipanti ai nove corsi organizzati nel 2013 (ma per uno di essi in materia di arbitrato si sono tenute tre sessioni) con una media di 43 ad ogni corso),



a fronte dei 219 partecipanti nel 2012 rispetto allo stesso numero di corsi corsi tenuti l'anno scorso (con una media di 24 per ogni corso).

### **INTERNAZIONALIZZAZIONE: manifestazioni fieristiche**

Con riferimento alle **manifestazioni fieristiche collettive 2013** si riporta di seguito il quadro riepilogativo definitivo:

Denominazione fiera	Luogo svolgimento	Partecipanti	superficie	data svolgimento
<b>RHEX Rimini Horeca Expo</b>	Rimini	14	256	23 - 26 febbraio
<b>MIFUR</b>	RHO	16	256	3 - 6 marzo
<b>Vinitaly</b>	Verona	70	1.300	7 - 10 aprile
<b>Tuttofood</b>	Rho	22	252	19 - 22 maggio
<b>Le Cuir</b>	Parigi	12	144	17 - 19 settembre
<b>ANUGA</b>	Colonia	19	252	5 - 9 ottobre
<b>L'Artigiano in Fiera</b>	Rho	25	480	30 novembre 9 dicembre 2013
<b>Totale</b>	<b>7 fiere</b>	<b>178</b>	<b>2.940 mq</b>	<b>35 giornate di fiera</b>



## Le partecipazioni

Il portafoglio delle partecipazioni camerali è composto come segue:

<b>SETTORE</b>	<b>Denominazione Società</b>	<b>Capitale sociale al 31/12/2012</b>	<b>% partecipazione al 31/12/2012</b>
Sistema Camerale	<b>INFOCAMERE S.C.P.A.</b>	€ 17.670.000,00	0,03%
Sistema Camerale	<b>TECNO HOLDING S.P.A.</b>	€ 25.000.000,00	0,24%
Sistema Camerale	<b>BORSA MERCI TELEMATICA S.C.P.A.</b>	€ 2.387.372,16	0,31%
Sistema Camerale	<b>TECNOSERVICE</b>	€ 1.131.941,00	0,06%
Sistema Camerale	<b>I.S.N.A.R.T. S.C.P.A.</b>	€ 994.500,00	0,20%
Sistema Camerale	<b>RETECAMERE S.C.R.L.</b>	€ 900.000,00	0,19%
Sistema Camerale	<b>AGROQUALITA'</b>	€ 1.999.999,68	0,23%
Sistema Camerale	<b>IC OUTSOURCING S.C.R.L.</b>	€ 372.000,00	0,02%
Sistema Camerale	<b>JOB CAMERE S.R.L.</b>	€ 600,00	0,02%
Sistema Camerale	<b>ECOCERVED S.C.R.L.</b>	€ 2.500.000,00	0,02%
Sistema Camerale	<b>CONSORZIO SERVIZI AVANZATI S.C.P.A.</b>	€ 1.100.000,00	0,25%
Sistema Camerale	<b>UNIVERSITAS MERCATORUM</b>	€ 324.102,29	0,62%
Ricerca ed Innovazione	<b>BIOGEM S.C.R.L.</b>	€ 197.600,00	15,79%

11



## 2.3 I RISULTATI RAGGIUNTI

La Camera di Commercio di Avellino ha cercato di interpretare a pieno il dettato normativo (D.Lgs. n.150/09) intervenuto al fine di disciplinare il Ciclo di gestione della Performance. Nel fare ciò, ha adottato metodologie e strumenti a supporto del processo di redazione del Piano della Performance e, a consuntivo, della presente Relazione della Performance.

L'approccio seguito dalla Camera di Commercio di Avellino ha permesso di strutturare la rappresentazione della performance secondo un processo di scomposizione e di collegamento ideale tra gli elementi costituenti il mandato e la mission istituzionale, sistematizzando i contenuti definiti dapprima nel Programma Pluriennale e, in seguito, nella Relazione Previsionale e Programmatica.

La propria azione è stata disegnata in tre aree strategiche, che al loro interno sviluppano una serie di obiettivi strategici, concepite in modo da rispondere in maniera trasversale alle esigenze della comunità economica (Piano della Performance 2013/2015 approvato con delibera dell'Ente n. 2/18 del 31/01/2013).

Allo stesso tempo è stato sviluppato un sistema di reporting che in modo grafico permette di evidenziare con dei colori il livello di realizzazione dell'obiettivo rispetto al target prefissato come di seguito evidenziato.

RISULTATI RAGGIUNTI	
<b>Obiettivo non raggiunto</b>	
<b>Obiettivo parzialmente raggiunto</b>	
<b>Obiettivo raggiunto</b>	



<b>ID)</b> <b>L'INFORMAZIONE ECONOMICA STATISTICA E LE POLITICHE DEL TERRITORIO</b>	<b>Iniziative per la valorizzazione dei dati, delle informazioni e delle conoscenze del contesto socio-economico della provincia di Avellino nell'ambito delle attività di programmazione della Camera e degli Enti territoriali e a supporto delle decisioni strategiche del sistema economico locale.</b>	<b>Obiettivo raggiunto</b>	
	<b>Iniziative per approfondire la conoscenza di metodologie e sistemi di rilevazione per l'analisi di tematiche non sufficientemente studiate e azioni per consolidare il ruolo dell'ente come propositore e partner di politiche di programmazione del territorio</b>	<b>Obiettivo parzialmente raggiunto</b>	

## AREA STRATEGICA II - SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE, SEMPLIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO DEI SERVIZI PER FAVORIRE LE IMPRESE

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI		
<b>IIA) MIGLIORAMENTO NELL'ACCESSO E NELLA FRUIZIONE DEI SERVIZI CAMERALI</b>	<b>Iniziative per rendere più efficace la comunicazione esterna della Camera</b>	<b>Obiettivo raggiunto</b>	
	<b>Cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie</b>	<b>Obiettivo parzialmente raggiunto</b>	
<b>IIB) SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA ED E-GOVERNMENT</b>	<b>Dar piena attuazione alle nuove normative in tema di e-government valorizzando il ruolo della CCIAA quale strumento per la semplificazione amministrativa e di dialogo tra imprese e PA</b>	<b>Obiettivo raggiunto</b>	
	<b>Miglioramento e promozione della qualità delle banche dati informatiche tenute dalla Camera di Commercio e sfruttare le potenzialità informatiche di gestione degli archivi, comunicazione telematica, condivisione di banche dati con altre PA per migliorare la qualità dei dati resi pubblici dall'Ente incrementando il valore della loro piena fruibilità</b>	<b>Obiettivo raggiunto</b>	
	<b>Partecipazione a progetti di e-government per la PA digitale, anche a livello europeo</b>	<b>Obiettivo raggiunto</b>	

*fl*



IIC) PROMOZIONE DEGLI STRUMENTI DI REGOLAZIONE DEL MERCATO E DI ADR	Iniziative per garantire la corretta conservazione sostitutiva dei documenti informatici	Obiettivo raggiunto	
	Iniziative per la promozione dei sistemi alternativi di risoluzione delle controversie e gli altri strumenti di regolazione del mercato	Obiettivo raggiunto	

### AREA STRATEGICA III

#### PROMUOVERE IL RINNOVAMENTO DELLA CAMERA

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI		
IIIA) BENESSERE ORGANIZZATIVO INTERNO E SVILUPPO PROFESSIONALE DEL PERSONALE	Azioni per migliorare il benessere organizzativo e rafforzare l'identità e il senso di appartenenza all'Ente	Obiettivo raggiunto	
	Accrescimento delle competenze professionali del personale: tecniche, gestionali, comunicative	Obiettivo raggiunto	
IIIB) INNOVAZIONE NORMATIVA E MIGLIORAMENTO CONTINUO DEI SERVIZI	Iniziative per assicurare autonomia operativa del personale e qualità del servizio	Obiettivo raggiunto	
	Attuazione degli adempimenti normativi e razionalizzazione della struttura e dei servizi	Obiettivo raggiunto	
	Miglioramento dell'efficienza organizzativa della Camera e dei servizi forniti	Obiettivo raggiunto	
	Avere una costante tensione verso l'eccellenza qualitativa dei servizi	Obiettivo raggiunto	

In totale su 24 obiettivi operativi 2 sono stati parzialmente raggiunti mentre per tutti gli altri si è pienamente colto l'obiettivo individuato.



**3. OBIETTIVI:  
RISULTATI RAGGIUNTI E SCOSTAMENTI**

*Handwritten signature or mark.*



## Albero della Performance

La Camera di Commercio di Avellino ha delineato il proprio albero della performance secondo uno schema logico in grado di rappresentare, anche graficamente, i seguenti legami:

**Mission:** ragione d'essere e l'ambito in cui la CCIAA di Avellino opera in termini di politiche e di azioni perseguite.

**Aree Prioritarie Strategiche:** linee di azione in cui vengono idealmente scomposti e specificati il mandato istituzionale, la missione e la visione. L'area strategica può riguardare un insieme di attività, di servizi o di politiche. La definizione delle aree strategiche scaturisce da un'analisi congiunta dei fattori interni e dei fattori di contesto esterno. Rispetto alle aree strategiche sono definiti gli obiettivi strategici, da conseguire attraverso adeguate risorse e piani d'azione.

**Obiettivi Strategici:** descrizione di un traguardo che l'organizzazione si prefigge di raggiungere per eseguire con successo le proprie aree strategiche.

Di seguito si riporta la rappresentazione visuale sintetica e d'insieme della performance conseguita dalla Camera di commercio. In sostanza si ripropone la modalità già utilizzata nel Piano della performance dell'anno 2012 attraverso la quale si rappresentano i nessi tra le aree strategiche (outcome), gli obiettivi strategici, gli obiettivi operativi. La modalità di visualizzazione degli obiettivi raggiunti è quella del classico "semaforo" come segue.

	Obiettivo parzialmente raggiunto
	Obiettivo raggiunto

PP



## Aree strategiche e obiettivi strategici

Per l'annualità 2013, il Piano della performance della CCIAA di Avellino è stato redatto in linea con la volontà del legislatore e l'indirizzo fornito dalla ANAC (ex CIVIT) che tra ciclo di gestione della performance e attività di programmazione e rendicontazione economico – finanziaria esista una connessione e condivisione di intenti, piani ed obiettivi.

L'Amministrazione camerale ha posto al centro della sua attenzione il sistema delle imprese e lo sviluppo dell'economia locale, secondo la *mission* camerale individuata dalla legge 580/93 , come riformata dal Decreto Legislativo n. 23 del 15.02.2010.

La *mission* può essere così sintetizzata "L'Ente è sempre più vicina alle imprese per lo sviluppo dell'economia locale attraverso il miglioramento continuo, la semplificazione e l'innovazione dei servizi offerti".

Per perseguire la sua *mission* ha inteso:

- favorire la crescita dell'imprenditorialità attraverso il rafforzamento, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese e del sistema economico locale, sviluppando capacità di lettura delle esigenze del territorio;
- promuovere con particolare impegno l'interesse del sistema delle imprese locali a livello istituzionale

La Camera di Commercio di Avellino è, in tale ottica, ancora più vicina alle imprese e pronta a coglierne le necessità attraverso l'implementazione di quanto disposto dal Decreto legislativo 150/2009 per la promozione di politiche di innovazione dirette al miglioramento della qualità dei servizi pubblici, dell'efficacia, efficienza ed economicità delle Pubbliche amministrazioni.

L'Ente per poter meglio realizzare la sua mission, dedica una specifica sezione al monitoraggio di aspetti che riguardano l'andamento economico – finanziario della gestione, nonché alla politica di ripartizione del personale tra i servizi camerali.

Tutto ciò ha consentito alla Camera di Commercio di Avellino di ottenere importanti benefici tra i quali citiamo:



- il supporto alla definizione degli obiettivi strategici, attraverso il confronto con organizzazioni simili e, dunque, con un riferimento a condizioni realistiche;
- lo stimolo verso un processo di autovalutazione ed apprendimento continuo;
- il supporto reso dalle performance rilevate durante il processo di analisi dei risultati del confronto;
- la diffusione tra il personale camerale della conoscenza e della cultura della valutazione e del controllo.



## Gli obiettivi operativi

Si elencano di seguito gli obiettivi operativi individuati per ciascuna delle tre Aree strategiche

### AREA STRATEGICA I - FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ E PROMUOVERE L'IMPRESA ED IL TERRITORIO NEL MONDO

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
IA) FAVORIRE LA NASCITA, IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE	<p>Sostegno alla crescita della struttura economica locale</p> <p>Azioni per mantenere il tasso di sviluppo imprenditoriale in linea con i livelli regionali e nazionali</p> <p>Sostegno allo sviluppo di imprese ad alto potenziale di crescita e delle reti d'impresa inerenti settori produttivi rilevanti per il territorio</p>
IB) SOSTENERE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE	<p>Sviluppo delle capacità di attrarre finanziamenti da programmi Comunitari, Nazionali e Regionali sul territorio provinciale</p> <p>Azioni per favorire la capacità di innovazione delle imprese</p> <p>Sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese provinciali</p> <p>Azioni per favorire la diffusione di una cultura dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale dell'impresa</p>
IC) VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO	<p>Sostegno alle produzioni artigianali ed agroalimentari tipiche della provincia e loro valorizzazione</p> <p>Sostegno alla valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali del territorio come fattore di sviluppo economico</p>
ID) L'INFORMAZIONE ECONOMICA STATISTICA E LE POLITICHE DEL TERRITORIO	<p>Iniziative per la valorizzazione dei dati, delle informazioni e delle conoscenze del contesto socio-economico della provincia di Avellino nell'ambito delle attività di programmazione della Camera e degli Enti territoriali e a supporto delle decisioni strategiche del sistema economico locale.</p> <p>Iniziative per approfondire la conoscenza di metodologie e sistemi di rilevazione per l'analisi di tematiche non sufficientemente studiate e azioni per consolidare il ruolo dell'ente come proponente e partner di politiche di programmazione del territorio</p>

### AREA STRATEGICA II - SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE, SEMPLIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO DEI SERVIZI PER FAVORIRE LE IMPRESE

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
IIA) MIGLIORAMENTO NELL'ACCESSO E NELLA	Iniziative per rendere più efficace la comunicazione esterna della Camera



### **3.3 Obiettivi e piani operativi**

#### **ALLEGATO 1**

*bl*



### 3.4 Obiettivi Individuali

Gli obiettivi individuali sono quelli afferenti all'unico dirigente della Camera di Commercio di Avellino: il Segretario Generale.

#### ELENCO OBIETTIVI DEL SEGRETARIO GENERALE ANNO 2013

LINEA PRIORITARIA	OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI OPERATIVI	PESO	Risultati raggiunti	
I	IA, IB, IC	Attuazione programma promozionale con riferimento ai bandi, alle fiere ed ai corsi di formazione professionali previsti per il 2013	40%	Obiettivo raggiunto	
I	IA, IB, ID	Attivazione processi finalizzati al risparmio ed all'efficienza in campo energetico	10%	Obiettivo raggiunto	
II	IIA, IIB	Semplificazione amministrativa ed e-government: SUAP	10%	Obiettivo parzialmente raggiunto	
II	IIA, IIB	Progetto giustizia	5%	Obiettivo raggiunto	
II	IIA	Tributi – implementazione avvisi pagamento Diritto Annuale alle imprese tramite PEC	10%	Obiettivo raggiunto	
II	IIC	Regolazione del mercato: attivazione e sperimentazione arbitrato	10%	Obiettivo raggiunto	
III	II C	Attività di verifica sulla vigilanza del mercato	5%	Obiettivo parzialmente raggiunto	
III	IIIA, IIIB	Attivazione archiviazione digitale	10%	Obiettivo raggiunto	
<b>TOTALE</b>			<b>100%</b>		



LINEA PRIORITARIA	OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVO OPERATIVO	PESO	INDICATORE
I	I A I B I C	<b>ATTUAZIONE PROGRAMMA PROMOZIONALE ANNO 2013:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>con riferimento ai bandi ed ai corsi di formazione professionali</li> <li>con riferimento alle Fiere e missioni</li> </ul>	20%	1. - Realizzazione corsi di Formazione - Emanazione di bandi di contributi - Conclusione istruttoria bandi e realizzazione corsi di formazione
			20%	2. - Emanazione bando per la partecipazione a Fiere e missioni - Realizzazione Fiere collettive programma
			<b>40%</b>	

I	IA IB ID	ATTIVAZIONE PROCESSI FINALIZZATI AL RISPARMIO ED ALL'EFFICIENZA IN CAMPO ENERGETICO	10%	Realizzazione di almeno 2 attività che producano risparmio energetico rispetto al 2012
II	IIA IIB	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA ED E-GOVERNEMENT:SUAP – ATTIVAZIONE ALTRI "ENTI TERZI"	7%	Attivazione implementazione sulla piattaforma SUAP di almeno 3 Enti terzi
II	IIA IIB	PROGETTO GIUSTIZIA	5%	Attivazione invio telematico procedure concorsuali con il Tribunale di Avellino
II	IIA	TRIBUTI – IMPLEMENTAZIONE AVVISI PAGAMENTO DIRITTO ANNUALE ALLE IMPRESE TRAMITE PEC	10%	Invio dell'avviso di pagamento del diritto annuale tramite PEC alle imprese iscritte al registro imprese di Avellino
III	IIIA IIIB	ATTIVAZIONE ARCHIVIAZIONE DIGITALE	10%	Avvio conservazione sostitutiva a norma di legge dei documenti pervenuti dagli organi
II	IIC	REGOLAZIONE DEL MERCATO:ATTIVAZIONE E SPERIMENTAZIONE ARBITRATO	7%	Arbitrato:attuazione convenzione con Camera Arbitrale di Milano e pubblicazione avviso pubblico per creazione elenco arbitri
II	IIC	ATTIVITA' DI VERIFICA SULLA VIGILANZA DEL MERCATO	2%	Vigilanza mercato:avvio delle attività di vigilanza e relativa attività di formazione
			<b>51%</b>	



## LEGENDA

LINEA PRIORITARIA	OBBIETTIVO STRATEGICO	DEFINIZIONE
I. FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ E PROMUOVERE L'IMPRESA ED IL TERRITORIO NEL MONDO	IA	FAVORIRE LA NASCITA DELLE IMPRESE, IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE
	IB	SOSTENERE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE
	IC	VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO
	ID	PROMUOVERE L'INFORMAZIONE ECONOMICO-STATISTICA E LE POLITICHE DEL TERRITORIO
I. SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE / SEMPLIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO DEI SERVIZI PER FAVORIRE LE IMPRESE	IIA	MIGLIORAMENTO NELL'ACCESSO E NELLA FRUIZIONE DEI SERVIZI CAMERALI
	IIB	SEMPLIFICAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA ED E-GOVERNMENT
	IIC	PROMOZIONE DEGLI STRUMENTI DI REGOLAZIONE DEL MERCATO E DI ADR
II. PROMUOVERE IL RINNOVAMENTO DELLA CAMERA	IIIA	BENESSERE ORGANIZZATIVO INTERNO E SVILUPPO PROFESSIONALE DEL PERSONALE



	<b>IIIB</b>	<b>INNOVAZIONE NORMATIVA E MIGLIORAMENTO CONTINUO DEI SERVIZI INTERNI</b>
	<b>AZIONI TRASVERSALI BANDI DI CONTRIBUTI</b>	
<b>COMUNICAZIONE</b>		<b>FORMAZIONE ALLE IMPRESE</b>

*fl*



Camera di Commercio  
Avellino



## 4. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITA'



## 4.1 GLI INDICATORI DI SALUTE ORGANIZZATIVA: IL SISTEMA INFORMATIVO PARETO

Il Sistema Pareto permette di monitorare lo stato di salute dell'amministrazione, attraverso specifici indicatori di equilibrio economico-patrimoniale, indicatori finanziari, indicatori di struttura, indicatori sulla performance dei servizi.

Gli indicatori adottati sono stati elaborati ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. n. 254 del 2005.

Gli indicatori e i relativi valori che emergono, vengono adoperati per:

- valutare la performance attesa attraverso la comparazione con i risultati conseguiti dalle altre Camere di Commercio;
- individuare, in sede di pianificazione, il target atteso.

Di seguito i principali indicatori Pareto utilizzati a livello di Sistema Camerale calcolati sulla base dei risultati di bilancio all'anno 2013 della Camera di Commercio di Avellino ed avendo come riferimento che il **numero di imprese attive in Irpinia al 31 dicembre 2013 è stato pari a 37.674 unità.**

### 1. INTERVENTI ECONOMICI E NUOVI INVESTIMENTI

COSA MISURA	FORMULA	2013
Misura il valore medio di interventi economici e nuovi investimenti in immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie per impresa attiva	$\frac{\text{INTERVENTI ECONOMICI} + \text{INVESTIMENTI}}{\text{IMPRESE ATTIVE}}$	86,51%

### 2. COSTI PER PROMOZIONE PER IMPRESA ATTIVA

COSA MISURA	FORMULA	2013
Misura il valore medio dei costi promozionali per impresa attiva	$\frac{\text{INTERVENTI ECONOMICI}}{\text{IMPRESE ATTIVE}}$	79,93%%



### 3. SCOMPOSIZIONE PROVENTI CORRENTI (DIRITTO ANNUALE)

COSA MISURA	FORMULA	2013
Misura l'incidenza delle entrate da diritto annuale sul totale dei proventi correnti	DIRITTO ANNUALE/ PROVENTI CORRENTI	76,66%

### 4. SCOMPOSIZIONE PROVENTI CORRENTI (CONTRIBUTI, TRASFERIMENTI E ALTRE ENTRATE)

COSA MISURA	FORMULA	2013
Misura l'incidenza di contributi, trasferimenti e altre entrate	CONTRIBUTI, TRASFERIMENTI E ALTRE ENTRATE/ PROVENTI CORRENTI	8,42%

### 5. ECONOMICITA' DEI SERVIZI

COSA MISURA	FORMULA	2013
Misura il rapporto tra i proventi generati dalla Camera di commercio (al netto delle entrate da Diritto annuale e da diritti di segreteria) rispetto agli oneri "operativi"	(PROVENTI CORRENTI - (D.A+D.S.)/ ONERI OPERATIVI (Person. + Funz. + Amm.ti+Acc.ti)	11,01%

### 6. MARGINE DI TESORERIA

COSA MISURA	FORMULA	2013
Misura la capacità dell'Ente camerale di far fronte ai debiti a breve termine (ossia quelli con scadenza entro 12 mesi) mediante la liquidità disponibile o con i crediti a breve	(LIQUIDITA' IMMEDIATE+ DIFFERITE)/ PASSIVO CORRENTE	21.892.825,21

### 7. CASH FLOW

COSA MISURA	FORMULA	2013
Misura la liquidità netta prodotta o consumata nell'esercizio in rapporto ai proventi correnti	(Cassa finale 31/12/T - Cassa iniziale)/ PROVENTI CORRENTE	6,56%



Un ulteriore utile indicatore può essere rappresentato dalla incidenza percentuale degli interventi economici sostenuti dalla Camera sul totale del diritto annuale incassato (interventi economici:2.991.038,18/diritto annuale:4.554.339,38) che nel 2013 è pari al 65,67%, a dimostrazione della costante attenzione della Camera per gli interventi di sostegno al sistema delle imprese locali.



## 5. IL PROCESSO DI REDAZIONE SULLA PERFORMANCE



## 5 Il Processo di redazione della relazione sulla performance

Per la Camera di Commercio di Avellino, il ciclo di gestione della performance costituisce un'innovazione incrementale di miglioramento del processo di pianificazione, programmazione e controllo esistente, piuttosto che una radicale novità.

Con l'entrata in vigore del "nuovo" regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio (DPR n. 254/2005 – nel seguito "regolamento"), l'Ente camerale ha, difatti, già adottato processi e strumenti di pianificazione, programmazione e controllo sostanzialmente coerenti con le previsioni del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Il processo di redazione della Relazione della Performance s'inserisce, pertanto, nell'ambito del più complessivo processo di pianificazione strategica, programmazione e controllo dell'Ente.

La redazione della relazione sulla performance s'incastra dunque in un quadro di partenza strutturato e ispirato ai medesimi principi di programmazione, misurazione e valutazione. La relazione sistematizza il lavoro realizzato dall'Ente e già formalizzato nei diversi documenti di programmazione 2013 e da conto dell'impegno profuso negli ultimi anni per la realizzazione di una gestione orientata al risultato.

Con la redazione della Relazione sulla Performance la Camera di Commercio di Avellino dispone di un ulteriore strumento per rendere partecipe la comunità provinciale degli obiettivi che l'Ente si è dato, garantendo trasparenza e intelligibilità verso i suoi interlocutori: le imprese, le associazioni, le altre istituzioni pubbliche, i consumatori, i lavoratori dipendenti, i singoli cittadini e tutti i portatori di interesse rilevanti. La relazione sulla Performance consente, dunque, alla Camera di intraprendere un altro percorso, che affianca gli altri già avviati, di dialogo con la collettività tutta nella consapevolezza di dover continuare a lavorare in un'ottica di miglioramento continuo.



## **5.1 Fasi, soggetti, tempi e responsabilità**

A seguire le fasi, i tempi ed i soggetti responsabili del processo di redazione della performance.

### **I FASE – 2013 - 2014**

**Monitoraggio continuo legislazione, analisi normativa e delle linee guida CIVIT**  
**Soggetti responsabili:** Segretario Generale, Responsabile Area I;

### **II FASE – entro marzo 2014**

**Avvio attività di rendicontazione, raccolta ed elaborazione dei dati di monitoraggio annuale**

#### **a) Soggetti responsabili dell'invio dati:**

1. Responsabile Area I per i dati relativi al raggiungimento degli obiettivi strategici assegnati;
2. Responsabile Area II per i dati relativi al raggiungimento degli obiettivi strategici assegnati
3. Responsabile Area II per i dati relativi al raggiungimento degli obiettivi strategici assegnati

#### **b) Soggetti responsabili della raccolta dei dati e della loro elaborazione:** Segretario Generale, Responsabile Area I;

### **III FASE – entro maggio 2014**

**Stesura e redazione della Relazione sulla performance**

Soggetti responsabili della redazione: Segretario Generale, Responsabile Area I;

### **IV FASE – entro giugno 2014**

**Adozione della Relazione sulla performance e trasmissione all'OIV per la sua validazione**

Soggetti responsabili: Segretario Generale;

### **V FASE – entro settembre 2014**

**Validazione della Relazione sulla performance da parte dell'OIV**

Soggetto responsabile: OIV.

**Presenza d'atto della validazione e conseguente provvedimento su incentivo**

Soggetto responsabile: Giunta.



## 5.2 Punti di forza e di debolezza della relazione sulla performance

Il Ciclo di gestione della Performance del 2013, che la presente Relazione conclude per l'anno di riferimento, ha sviluppato i documenti riepilogati nella tabella che segue:

### TABELLA DOCUMENTI ADOTTATI

Documento	Data di approvazione	Data di pubblicazione	Data ultimo aggiornamento	Link documento
<b>Sistema di misurazione e valutazione della performance</b>	01/04/2011	-	-	<a href="http://www.av.camcom.gov.it/files/SMVP1.pdf">http://www.av.camcom.gov.it/files/SMVP1.pdf</a>
<b>Piano della Performance 2011-2015</b>	01/04/2011	Aprile 2011	-	<a href="http://www.av.camcom.gov.it/files/doc20110622145618.pdf">http://www.av.camcom.gov.it/files/doc20110622145618.pdf</a>
<b>Piano della Performance 2012-2014</b>	10/02/2012	Aprile 2012	-	<a href="http://www.av.camcom.gov.it/files/212.pdf">http://www.av.camcom.gov.it/files/212.pdf</a>
<b>Relazione sulla Performance 2011</b>	Giugno 2012	Settembre 2012		<a href="http://www.av.camcom.gov.it/files/RELAZIONE%20SULLA%20PERFORMANCE%20ANNO%202011[2].pdf">http://www.av.camcom.gov.it/files/RELAZIONE%20SULLA%20PERFORMANCE%20ANNO%202011[2].pdf</a>
<b>Documento di Validazione Performance 2011</b>	Settembre 2012	Settembre 2012		<a href="http://www.av.camcom.gov.it/index.phtml?Id_VMenu=1093&amp;daabstract=4111">http://www.av.camcom.gov.it/index.phtml?Id_VMenu=1093&amp;daabstract=4111</a>
<b>Piano della Performance 2013-2015</b>	31/01/2013	Febbraio 2013		<a href="http://www.av.camcom.gov.it/files/PIANO%20DELLA%20PERFORMANCE%202013-202015.pdf">http://www.av.camcom.gov.it/files/PIANO%20DELLA%20PERFORMANCE%202013-202015.pdf</a>

### Punti di forza e debolezza

Nell'ottica che vede la Relazione della Performance quale sintesi del Ciclo di gestione della performance riferito ad un periodo amministrativo e, allo stesso tempo, quale elemento di analisi per dare il via ad azioni migliorative e correttive future, sono qui elencati i punti di forza e di debolezza che hanno caratterizzato il Ciclo di gestione della performance per l'anno 2012.

CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Programmazione partecipata (negoiazione) e coinvolgimento degli Stakeholder	Individuare valori di benchmark e definire target pluriennali sfidanti



Capillarità della programmazione	Migliorare la definizione dei piani di attività e di monitoraggio continuo
Conformità alle disposizioni del D.Lgs. 150/2009 e delle delibere Civit e conseguentemente alle Linee guida del Ciclo di gestione della performance adottate dall'Ente	Integrare gli obiettivi strategici ed operativi con gli uffici ed i responsabili di riferimento e con le risorse dedicate
Buona capacità, da parte del Piano della Performance, di comunicare la maggior parte delle informazioni (comprensibilità e semplicità di linguaggio; completezza delle informazioni; adeguatezza nella lunghezza delle sezioni, ecc.)	Coerenza con il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio da migliorare
Corretta formulazione, nella maggior parte dei casi, degli obiettivi strategici ed operativi	Individuazione di indicatori di outcome
Integrazione con altri sistemi di controllo già in uso	Migliorare, per gli indicatori, la comprensibilità della descrizione; la chiarezza della formula di calcolo; l'individuazione dei pesi per indicatori multipli riferiti a uno stesso obiettivo; la definizione di indicatori misurabili

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
(Dott. Luca Perozzi)

**IL PRESIDENTE**  
(Dott. Costantino Capone)

<b>AREA</b>	<b>AREA STRATEGICA I - FAVORIRE IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE</b>
<b>Obiettivo strategico</b>	<b>I A . Favorire la nascita delle imprese, il consolidamento e lo sviluppo del sistema economico locale</b>

<b>Indicatore obiettivo strategico</b>	<b>Grado di utilizzo delle risorse stanziato per gli interventi economici della Camera di Commercio</b>
--	---

<b>Target 2013</b>	<b>Risultati 2013</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>80%</b>	<b>70%</b>	<b>Obiettivo parzialmente raggiunto</b>

<b>obiettivi operativi 2013</b>	<b>programmi 2013</b>	<b>progetti/azioni 2013</b>	<b>indicatori</b>	<b>target</b>	<b>Risultati ottenuti</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>Sostegno alla crescita della cultura economica locale</b>	<b>Iniziative per incrementare la solidità della struttura economica locale</b>	<b>CORSI DI FORMAZIONE</b> Imprenditori e Manager d'impresa Bando tirocini formativi	<b>Imprese assistite dalla CCIAA</b>	<b>Tra 1500 e 2000</b>	<b>1662</b>	
<b>Azioni per mantenere il tasso di sviluppo imprenditoriale in linea con i livelli regionali e nazionali</b>	<b>Iniziative a sostegno della nuova imprenditorialità.</b>	<b>CORSO DI FORMAZIONE</b> Creazione d'impresa per imprenditoria giovanile e femminile	<b>Percentuale di nuove imprese iscritte /imprese attive</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,2%</b>	
<b>Sostegno allo sviluppo di imprese ad alto potenziale di crescita e delle reti d'impresa nei settori produttivi rilevanti per il territorio</b>	<b>Sostegno delle imprese ad alto potenziale con particolare riferimento alle reti d'impresa</b>	<b>PROGETTO</b> PROGETTI SPECIALISTICI  <b>CORSO DI FORMAZIONE</b> Internazionalizzazione delle PMI	<b>Sostegno delle imprese ad alto potenziale e delle reti d'impresa</b>	<b>52</b>	<b>124</b>	

ff

<b>AREA</b>	<b>AREA STRATEGICA I - FAVORIRE IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE</b>	
<b>Obiettivo strategico</b>	<b>I B . Sostenere la competitività delle imprese</b>	
<b>Indicatore obiettivo strategico:</b>	<b>Grado di utilizzo delle risorse stanziare per gli interventi economici della Camera di Commercio</b>	
<b>Target 2013</b>	<b>Risultati 2013</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>80%</b>	<b>70%</b>	<b>Obiettivo parzialmente raggiunto</b>

obiettivi operativi 2013	programmi 2013	progetti/azioni 2013	indicatori	target	Risultati ottenuti	Raggiungimento obiettivo
Sviluppo delle capacità di attrarre finanziamenti da programmi Comunitari, Nazionali e Regionali sul territorio provinciale	Promozione dei programmi di finanziamento	<b>CORSO DI FORMAZIONE</b>	Durata settimanale del relativo sportello della Camera	21,5 ore	21,5 ore	
Azioni per favorire la capacità di innovazione delle imprese	Iniziative per l'innovazione tecnologica.	<b>PROGETTO</b> - La tutela della proprietà industriale ed il marketing di prodotto	Livello di apertura al pubblico dello sportello brevetti e marchi	21,5 ore	21,5 ore	
	Partecipazione a progetti di sviluppo condivisi	<b>BANDI DI CONTRIBUTI</b> Attivazione PIP (fondo perequativo)				
Sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese provinciali	Sviluppo di strumenti informativi e di servizi a supporto dei processi di internazionalizzazione	<b>PROGETTO</b> Temporary Export Managment <b>Organizzazione diretta e partecipazione collettiva</b> Fiere collettive all'estero	Attività di workshop e seminari realizzati sulò tema dell'internazionalizzazione	12	12	
	Sostenere il programma di sviluppo dell'internazionalizzazione	<b>Contributi finanziari</b> <b>CORSO DI FORMAZIONE</b> Internazionalizzazione delle pmi Bussiness English	Beneficiari contributi missioni all'estero	105	56	
Azioni per favorire la diffusione di una cultura dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale	Azioni per lo sviluppo sostenibile	<b>PROGETTO</b> Sviluppo della Green Economy e dell'innovazione nelle filiere produttive irpine. Sportello Ambiente/energia Mantenimento APO Distretto di Solofra e del marchio di	Risorse stanziare nell'anno per certificazione imprese	100 .000 Euro	115.800 euro	

*Handwritten signature*

<b>AREA</b>	<b>AREA STRATEGICA I - FAVORIRE IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE</b>
<b>Obiettivo strategico</b>	<b>I C . Valorizzazione economica del territorio</b>

<b>Indicatore obiettivo strategico</b>	<b>Grado di utilizzo delle risorse stanziare per gli interventi economici della Camera di Commercio</b>		
<b>Target 2013</b>	<b>Risultati 2013</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>	
<b>80%</b>	<b>70%</b>	<b>Obiettivo parzialmente raggiunto</b>	

<b>obiettivi operativi 2013</b>	<b>programmi 2013</b>	<b>progetti/azioni 2013</b>	<b>indicatori</b>	<b>target</b>	<b>Risultati ottenuti</b>	<b>Raggiungimento o obiettivo</b>
<b>Sostegno alle produzioni artigianali ed agroalimentari tipiche della provincia e loro valorizzazione</b>	<b>Artigianato ed agroalimentare tipico e promozione delle produzioni tradizionali</b>	<b>PROGETTO</b> Irpinia delle Eccellenze: promozione dell'agrofood e realizzazione di un percorso turistico dei castelli irpini	<b>Imprese partecipanti ai programmi camerati sulle eccellenze locali</b>	<b>100</b>	<b>120</b>	
		<b>CORSO DI FORMAZIONE</b> La vendita diretta dei prodotti agricoli: sicurezza alimentare ed etichettaura				
		<b>Organizzazione diretta e partecipazione collettiva</b> di imprese irpine dei settori a Rassegne fieristiche in Italia	<b>Partecipanti mostre/fiere/incontri B2B (commercio interno)</b>	<b>204</b>	<b>228</b>	
		<b>Contributi finanziari per partecipazione a fiere</b> nonché a missioni economiche in Italia				
<b>Sostegno alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali del territorio come fattore di sviluppo economico</b>	<b>Azioni di valorizzazione e promozione del territorio.</b>	<b>PROGETTO</b>  Il Bistrot del Paese  Sportello Turismo della CCIAA Avellino	<b>Azioni di valorizzazione e promozione del territorio</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	

SP

<b>AREA</b>	<b>AREA STRATEGICA I - FAVORIRE IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE</b>	
<b>Obiettivo strategico</b>	<b>I D . Promuovere l'informazione economico-statistica e le politiche del territorio</b>	
<b>Indicatore obiettivo strategico</b>	<b>Report di interesse statistico economico</b>	
<b>Target 2013</b>	<b>Risultati 2013</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>11</b>	<b>11</b>	<b>Obiettivo raggiunto</b>

obiettivi operativi 2013	programmi 2013	progetti/azioni 2013	indicatori	target	Risultati ottenuti	Raggiungimento obiettivo
Iniziative per la valorizzazione dei dati, delle informazioni e delle conoscenze del contesto socio-economico per la programmazione del sistema economico locale.	L'informazione economica-statistica e la sua diffusione	Giornata dell'economia 2011 Report periodici per la diffusione di informazioni statistiche economiche	Report di interesse economico-statistico prodotti	4	4	
	Bollettino informativo economico statistico periodico di tipo elettronico	Bollettino informativo elettronico		4	4	
Iniziative per approfondire la conoscenza di sistemi di rilevazione per l'analisi di tematiche non sufficientemente studiate e azioni per consolidare il ruolo dell'ente come propositore e partner di politiche di programmazione del territorio	L'osservazione economica attraverso studi ed analisi			3	3	

SP

<b>AREA</b>	<b>AREA STRATEGICA II - SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE, SEMPLIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO DEI SERVIZI PER FAVORIRE LE IMPRESE</b>	
Obiettivo strategico	<b>II A . Miglioramento nell'accesso e nella fruizione dei servizi camerali</b>	
Indicatore obiettivo strategico	<b>Carta dei servizi definita entro l'anno</b>	
<b>Target 2013</b>	<b>Risultati 2013</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>1</b>	<b>0</b>	<b>Obiettivo non raggiunto</b>

obiettivi operativi 2013	programmi 2013	progetti/azioni 2013	indicatori	target	Risultati ottenuti	Raggiungimento obiettivo
Rendere più efficace la comunicazione esterna della Camera per essere più vicini alle imprese e cittadini	Miglioramento comunicazione sul web	Aggiornamento e miglioramento funzionalità sito web	Servizi offerti online	4	4	
	Prodotti/Progetti di comunicazione esterna	Studio ed implementazione di nuovi strumenti per il web	Implementazione nuovi strumenti funzionali per il web (documenti immessi e crezioni faq)	2	2	
Cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie	Progetti scuola-lavoro-orientamento.	Sostegno all'occupazione e alla formazione in provincia di Avellino	Progetti scuola-lavoro-orientamento	2	2	

*Handwritten signature*

<b>AREA</b>	<b>AREA STRATEGICA II - SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE, SEMPLIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO DEI SERVIZI PER FAVORIRE LE IMPRESE</b>
<b>Obiettivo strategico</b>	<b>II B . Semplificazione dell'azione amministrativa ed e-government</b>

<b>Indicatore obiettivo strategico</b>	<b>Grado di diffusione dei servizi telematici presso il tessuto economico locale</b>
--	--

<b>Target 2013</b>	<b>Risultati 2013</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>4,2%</b>	<b>4,2%</b>	<b>Obiettivo raggiunto</b>

<b>obiettivi operativi 2013</b>	<b>programmi 2013</b>	<b>progetti/azioni 2013</b>	<b>indicatori 2013</b>	<b>Target</b>	<b>Risultati raggiunti</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>Dar piena attuazione alle nuove normative in tema di e-government valorizzando il ruolo della CCIAA quale strumento per la semplificazione amministrativa e di dialogo tra imprese e PA</b>	<b>Miglioramento servizi della Comunicazione Unica per la nascita dell'impresa e del SUAP</b>	Messa a regime SUAP camerale tramite: - il potenziamento del rapporto con gli Enti terzi; - istruttoria ed evasione pratiche veicolate	<b>N° incontri con Enti terzi</b>	3	3	
		Avvio cancellazione d'ufficio	<b>Rispetto dei tempi di evasione (5 giorni) delle pratiche Registro Imprese</b>	48%	57%	
			<b>N° servizi erogati o gestiti on line</b>	1	1	
<b>Miglioramento e promozione della qualità delle banche dati.....incrementando il valore della loro piena fruibilità</b>	<b>Multicanalità dei servizi amministrativi alle imprese</b>	Convenzione con cancellerie fallimentari per invio telematico procedure fallimentari	<b>Grado di diffusione dei servizi telematici presso il tessuto economico locale</b>	4,2%	4,2%	
			<b>Tempi medi di lavorazione delle pratiche telematiche Registro Imprese</b>	8 gg	9 gg	
<b>Partecipare a progetti di e-government per la PA digitale, anche a livello europeo</b>	<b>Progetti di e-government</b>	Compensazione tra CCIAA sul diritto annulæ	<b>Imprese/organizzazioni/enti partecipanti</b>	30	35	
<b>Iniziative per garantire la corretta conservazione sostitutiva dei documenti informatici</b>	<b>Implementazione di un sistema di conservazione sostitutiva dei documenti.</b>	PROGETTO sistema di conservazione (legaldoc)	<b>Realizzazione attività</b>	1	1	

88

<b>AREA</b>	<b>AREA STRATEGICA II - SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE, SEMPLIFICAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO DEI SERVIZI PER FAVORIRE LE IMPRESE</b>
<b>Obiettivo strategico</b>	<b>II C . Promozione degli strumenti di regolazione del mercato e di ADR</b>

<b>Indicatore obiettivo strategico</b>	<b>Incremento livello di diffusione del servizio di Conciliazione/ Mediazione</b>
--	---

<b>Target 2013</b>	<b>Risultati 2013</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>1%</b>	<b>30%</b>	<b>Obiettivo raggiunto</b>

<b>obiettivi operativi 2013</b>	<b>programmi 2013</b>	<b>progetti/azioni 2013</b>	<b>indicatori 2013</b>	<b>Target</b>	<b>Risultati raggiunti</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>Iniziative per la promozione dei sistemi alternativi di risoluzione delle controversie e gli altri strumenti di regolazione del mercato</b>	<b>Conciliazione e mediazione</b>	<b>ATTIVAZIONE PROCEDURE SELEZIONE</b> per mediatori di controversie civili e commerciali	<b>Incremento livello di diffusione del servizio di Conciliazione/ Mediazione</b>	<b>1%</b>	<b>40%</b>	
		<b>ATTIVAZIONE PARTNERSHIP SULLA CAMERA ARBITRALE</b>	<b>Livello di apertura al pubblico dello sportello Arbitrato e Mediazione</b>	<b>21,5 ore</b>	<b>21,5 ore</b>	
		1. Predisposizione e sottoscrizione della Convenzione con la Camera Arbitrale di Milano 2. Predisposizione e sottoscrizione del Protocollo d'intesa per lo scambio dei mediatori	<b>Numero medio di lavori in partnership generali realizzati nell'anno</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	
	<b>Promozione intensificazione delle attività di ADR e vigilanza</b>	<b>Attività di vigilanza su pubblicità emissioni dannose CO2 per autovetture nuove ( con MISE)</b>	<b>Diffusione delle visite metrologiche di controllo sul tessuto economico provinciale</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	

Handwritten signature or initials.

<b>AREA</b>	<b>AREA STRATEGICA III - PROMUOVERE IL RINNOVAMENTO DELLA CAMERA</b>
<b>Obiettivo strategico</b>	<b>III A . Benessere organizzativo interno e sviluppo professionale del personale</b>

<b>Indicatore obiettivo strategico</b>	<b>Indice generale di equilibrio economico – finanziario</b>		
<b>Target 2013</b>	<b>Risultati 2013</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>	
<b>&lt;35%</b>	<b>19%</b>	<b>Obiettivo raggiunto</b>	

<b>obiettivi operativi 2013</b>	<b>programmi 2013</b>	<b>progetti/azioni 2013</b>	<b>indicatori 2013</b>	<b>Target</b>	<b>Risultati raggiunti</b>	<b>Raggiungimento obiettivo</b>
<b>Azioni per migliorare il benessere organizzativo e rafforzare l'identità e il senso di appartenenza all'Ente</b>	<b>Identità, comunicazione interna e valorizzazione</b>	<b>Benessere organizzativo</b>	Numero contenziosi extragiudiziali interni alla Camera inerenti l'attività lavorativa promossi nell'anno "n" dal personale a tempo indeterminato	0	0	
			Numero contenziosi giudiziali (davanti al giudice) interni alla Camera inerenti l'attività lavorativa promossi nell'anno "n" dal personale a tempo indeterminato	0	0	
<b>Accrescere le competenze professionali del personale: tecniche, gestionali, comunicative</b>	<b>Sistema professionale delle competenze e formazione continua</b>	<b>Formazione camerale</b>	Diffusione dell'attività formativa tra il personale presente a tempo indeterminato	20%	20%	

*Handwritten signature or mark*